

**AGGIORNATO AL I SEMESTRE 2009**

**COSTA D'AVORIO**

**1. QUADRO MACROECONOMICO**

**Presentazione del Paese**

<b>TABELLA COMPARATIVA</b>		
	<i>Costa d'Avorio</i>	<i>Italia</i>
<b>Superficie:</b>	322.463 Km <sup>2</sup>	301.401 Km <sup>2</sup> .
<b>Popolazione 2008:</b>	21.090.000	58.100.000
<b>PIL 2008</b> (fcfa correnti: 10.425,3 miliardi)	€ 15,89 miliardi	€ 1.798 miliardi.
<b>Reddito pro-capite:</b> (PIL/abitanti = fcfa 494.300)	€ 716	€ 24.182

**Moneta:** Franco CFA (Communauté Financière Africaine). Tasso di cambio fisso 1€ = 655,957 fcfa

**Capitale:** Yamoussoukro (300.000 abitanti). Il trasferimento degli uffici amministrativi da Abidjan (capitale fino al 1983) non è tuttavia ancora avvenuto. Abidjan resta ancora oggi la sede del governo ed il principale centro politico-economico del Paese

<b>Indicatori di Business climate</b> <i>(posto occupato nelle graduatorie degli ultimi due anni)</i>		
<b>Doing Business</b> (Banca Mondiale)	Report 2010	168 su 183 Paesi
	Report 2009	163 su 183
<b>Index of Economic Freedom</b> (Heritage Foundation)	Report 2009	119 su 179 Paesi
	Report 2008	111 su 157
<b>Corruption Perceptions Index</b> (Transparency International)	Report 2008	151 su 180 Paesi
	Report 2007	153 su 180
<b>Global Competitiveness Index</b> (World Economic Forum)	Report 2009/10	116 su 133 Paesi
	Report 2008/09	110 su 134.
<b>Human Development Index</b> (UNDP)	Report 2007/2008	166 su 177 Paesi
	Report 2006	164 su 177

**Crisi politico – militare.**

Dopo 33 anni di stabilità e di relativa prosperità dall'indipendenza (7.8.1960) alla morte del primo Presidente Houphouët-Boigny (7.12.1993), la Costa d'Avorio è entrata in un periodo di turbolenza - legato alla difficile successione al potere in un contesto di difficoltà economiche – caratterizzato dai seguenti avvenimenti:

- 24.12.1999: colpo di stato del Generale Robert Guéi che depone Konan Bedié (eletto Presidente dopo la scomparsa di Felix Houphouët-Boigny).

- 22.10.2000: controverse elezioni presidenziali vinte dall'attuale Presidente Gbagbo.
- 19.9.2002: tentativo di colpo di stato contro il Presidente Gbagbo e divisione del Paese in due zone. La parte meridionale (40% del territorio dove si concentrano la maggior parte delle attività economiche e della popolazione) sotto controllo governativo e la parte Centro Nord Ovest (CNO) controllata dalle "Forces Nouvelles", ex ribelli (che assumono il controllo del 60% del territorio del Paese).
- 6.11.2004: scontri armati tra governativi, ribelli e truppe francesi che portano all'evacuazione di molti europei (soprattutto imprenditori francesi).
- 4.3.2007: dopo vari falliti tentativi di soluzione del conflitto, viene firmato tra il Presidente Laurent Gbagbo ed il capo delle "Forces Nouvelles" Guillaume Soro l'Accordo politico di Ouagadougou (APO) che definisce le tappe del processo di pace (unificazione del Paese, dei due eserciti, delle casse dello Stato e delle dogane, ridispiegamento dell'Amministrazione su tutto il territorio nazionale e passaggio dei poteri ai Prefetti nella zona CNO, disarmo degli eserciti e delle milizie e loro reinserimento nel tessuto produttivo del Paese, identificazione della popolazione, formazione delle liste elettorali e fissazione della data delle elezioni).

Le elezioni presidenziali, più volte rinviate dal 2005, dovrebbero tenersi il 29 novembre 2009, ma continuano ad esistere ostacoli legati ai ritardi nella preparazione delle liste elettorali e nel completamento del processo di riunificazione del Paese che potrebbero causare un loro sia pur breve ulteriore rinvio.

La tenuta di elezioni pacifiche e trasparenti con un risultato accettato da tutti i partiti in competizione rimane la condizione necessaria per il rilancio dell'economia ivoriana.

Oltre 7 anni di crisi politico - militare hanno provocato un grave arretramento del Paese sul piano economico e sociale. Il rischio paese è aumentato, la corruzione si è generalizzata, il sistema giustizia ha smesso di funzionare, il tasso di povertà è passato dal 17% della popolazione negli anni 80 a quasi il 50% di oggi. La massa salariale, che assorbe il 43% delle entrate fiscali, è molto superiore al 35% previsto dai criteri di convergenza dell'UEMOA (Union Economique et Monétaire Ouest Africaine) ma una sua riduzione potrebbe creare pericolose turbative nell'esercito e nei pubblici dipendenti.

La spesa per l'istruzione, che rappresentava il 28% del totale del bilancio nel 2000, è scesa al 21 nel 2008; quella per l'agricoltura è passata dal 4,6 % nel 1999 all'1,5% nel 2007, quella per la sanità dal 9 al 6,7%. Infine le infrastrutture si sono deteriorate e su 82.000 chilometri di strade, 30.000 sono degradati. Nel Nord del Paese si è sviluppata un'economia sommersa completamente informale dal settembre 2002 con i capi ribelli che riscuotono tasse e sono implicati nell'estrazione e commercio di diamanti e oro. La filiera cotone è in gravissime difficoltà con una raccolta scesa a 160 mila tonnellate rispetto alle 400 mila prima della crisi.

Va comunque detto che, nonostante la crisi, la Costa d'Avorio ha continuato a rimanere il paese di rilievo centrale dell'economia dell'Africa Occidentale, con un PIL che si è avvicinato al 40% dell'insieme degli otto Stati membri dell'UEMOA (seguono: Senegal, Burkina Faso, Mali, Benin, Niger Togo e la Guinea Bissau). Prima della crisi il PIL ivoriano rappresentava però il 50% del totale.

Negli ultimi anni si è assistito ad un basso aumento del PIL, ma con un trend in aumento (2004 +1,6% 2005 +2,8% 2006 +1,2 2007 +1,5 2008 +2,3 2009 +3,5 2010 +4%) trainato dai settori delle telecomunicazioni, del commercio, del trasporto e delle costruzioni.

Il Paese dispone di notevoli risorse naturali (in particolare caffè – cacao, petrolio, altri prodotti dell'agricoltura d'esportazione), di due porti in acque profonde (Abidjan e San Pedro), di una sviluppata rete stradale, di un buon livello di infrastrutture, di personale qualificato e di un sistema economico e produttivo che ha ripreso a crescere e che potrebbe offrire buone possibilità di investimento per gli operatori stranieri.

### **Rapporti con le Istituzioni Finanziarie Internazionali (FMI – BM – BAD)**

Il 2007, 2008 e 2009 sono stati caratterizzati dalla ripresa delle relazioni con le Istituzioni di Bretton Woods dopo la sospensione della cooperazione finanziaria dal settembre 2002, a seguito dello scoppio del conflitto e della divisione del Paese in due zone.

Nel luglio 2007 e poi nel marzo 2008 la Costa d'Avorio ha ricevuto dal FMI, nell'ambito del programma di Assistenza d'Urgenza Post-Conflict (AUPC), un prestito di sostegno al bilancio per un totale di 132,4 milioni di dollari USA. Inoltre, sempre nel luglio 2007, è stato stipulato con la **Banca Mondiale** un accordo complessivo che prevedeva, da una parte, un dono dell'importo di 120 milioni di dollari e, dall'altra, la definizione di un piano di rimborso degli arretrati del debito saldati completamente in data 2 aprile 2008.

Il 6 marzo 2009 la Costa d'Avorio, grazie all'intervento dell'Agence Française de Développement (AFD), ha saldato gli arretrati con la **Banca Africana di Sviluppo** (BAD), la quale ha in concomitanza accordato un prestito di appoggio al bilancio ivoriano 2009 per fca 63,8 miliardi, aprendo così la via all'ammissione del Paese ad ulteriori programmi di assistenza.

Il 27 marzo 2009 il Consiglio di Amministrazione del Fondo Monetario ha concesso alla Costa d'Avorio, nell'ambito del nuovo programma triennale FRPC (Facilité pour la Réduction de la Pauvreté et pour la Croissance), un prestito di circa 565.7 milioni di dollari statunitensi su tre anni di cui 115 milioni di dollari (circa 57,5 miliardi di fca) immediatamente disponibili. Gli ulteriori esborsi sono previsti a cadenza semestrale. Tale programma è essenzialmente imperniato sulla riduzione della povertà, la stabilizzazione macro – economica e le riforme strutturali.

Da parte sua la BM ha subito dopo approvato (31.3.2009) un dono di 150 milioni di dollari da destinare alla ripresa economica ed al buon governo.

Il 31.3.2009 il FMI e l'Agenzia Internazionale per lo Sviluppo della Banca Mondiale (AID), in un comunicato stampa congiunto, hanno dichiarato che la Costa d'Avorio aveva raggiunto il "Point de décision" nell'ambito dell'iniziativa rafforzata a favore dei PPTE (Pays Pauvres Très Endettés) e che potrà quindi beneficiare di un consistente alleggerimento del suo debito esterno soprattutto al momento del raggiungimento del "Point d'achèvement".

Il Governo ivoriano dovrà dimostrare quanto segue:

1. di aver applicato con successo per almeno un anno il nuovo programma economico triennale FRPC;
2. di aver messo in atto per almeno un anno quanto previsto dal Documento Strategico di Riduzione della Povertà (DSRP), adottato dal Governo il 26 marzo 2009;
3. di aver soddisfatto la maggior parte delle condizioni (Points de déclenchement) previste dal programma FRPC relative alla "Governance" ed alle riforme strutturali.

Per raggiungere questi risultati il Governo ivoriano ha già preso una serie di misure appoggiate dal Fondo che si riportano qui di seguito:

- aumento nel bilancio 2009 delle spese sociali nei settori dell'educazione, della sanità (lotta contro l'aids) e delle infrastrutture di base (lotta contro la povertà), senza sacrificare quelle per l'uscita dalla crisi socio politica. Queste spese rappresentano ora il 7,7% del PIL rispetto all'1% degli anni passati;

- utilizzo di una buona parte dei contributi ricevuti dal FM e dalla BM per rimborsare il debito interno verso i fornitori della P.A. (stimato intorno ai 220 miliardi di fcfa) dando così sollievo ad un gran numero di piccole e medie imprese con positivi effetti sulla ripresa economica;
- creazione di un surplus primario di circa l'uno per cento del PIL (circa 110 miliardi di fcfa) per consentire al Paese di rimborsare anche con fondi propri il debito interno ed esterno;
- riforme strutturali nei settori dell'energia e dei prodotti petroliferi. Definizione di un meccanismo automatico di aggiustamento dei prezzi in base alle variazioni del mercato internazionale. Riduzione del costo dei fattori ed in particolare del gas che ha un forte impatto sul prezzo dell'energia;
- ristrutturazione della filiera caffè – cacao (allo studio attualmente da parte di un comitato di gestione) e riduzione, entro il 2011, della fiscalità e della para fiscalità ad un massimo del 22% del prezzo dei prodotti, in modo da meglio remunerare i contadini;
- riforma della funzione pubblica, riduzione della massa salariale dall'attuale 44% delle risorse proprie dello Stato (entrate fiscali), al 35% a vantaggio degli investimenti produttivi (grandi lavori pubblici e riabilitazione delle infrastrutture necessarie al rilancio dell'economia). Censimento degli impiegati per individuare quelli fittizi, semplificazione degli organigrammi dei ministeri ed aumento dell'efficacia e della produttività della P.A.;
- miglioramento della "Governance" e della trasparenza nel settore finanziario (ristrutturazione di alcune banche) e nella gestione delle finanze pubbliche (limitazione degli avanzi di tesoreria, messa in bilancio di tutte le spese, ecc.). Sono previste leggi contro l'arricchimento illecito e la corruzione in modo da ridare fiducia agli operatori privati e migliorare il clima degli affari.

Per gli anni 2009-11 gli obiettivi macro economici previsti dal programma sono:

- crescita media del PIL del 4,2%;
- riduzione dell'inflazione al 3%, in linea con gli obiettivi dell'UEMOA;
- contenimento del deficit di bilancio attorno al 2% del PIL, livello compatibile con la sostenibilità del debito nella prospettiva di una sua consistente cancellazione.

Il governo ivoriano ha accolto con molta soddisfazione la piena ripresa dei rapporti di collaborazione con le Istituzioni di Bretton Woods e si augura che gli apprezzamenti ricevuti da FMI e BM possano avere un effetto catalizzatore sugli altri donatori e favorire anche una ripresa degli investimenti esteri nel Paese.

Queste positive prospettive rimangono tuttavia legate al completo superamento della crisi con la tenuta delle elezioni presidenziali.

Dal 2 al 17 settembre u.s. una nuova missione del Fondo Monetario Internazionale si è recata ad Abidjan ed ha rilevato che, nonostante la crisi finanziaria mondiale, l'economia ivoriana nel primo semestre 2009 ha registrato una buona tenuta e che l'obiettivo di una crescita del PIL del 3,7% nel 2009 possa essere raggiunto grazie agli incrementi registrati nei settori dell'agricoltura, industria, servizi e nell'estrazione petrolifera e mineraria.

La Missione ha incoraggiato il Governo ad accelerare la messa in opera del "Documento Strategico di Riduzione della Povertà", che prevede stanziamenti per migliorare la sanità ed il sistema educativo, per restaurare le infrastrutture degradate, rilanciare le filiere agricole e agro – alimentari, sviluppare il commercio e le nuove tecnologie, e affrettare le riforme strutturali concordate.

Buoni risultati sono stati realizzati nella trasparenza delle spese, nella disciplina del bilancio e nelle gare d'appalto. Su quest'ultimo punto occorre però migliorare ulteriormente le procedure, come dimostra il recente caso di un'azienda italiana esclusa da una gara finanziata dalla BM con dubbie motivazioni procedurali, pur essendo stata riconosciuta come la migliore sia in termini di prezzo che di capacità tecniche. Questa Ambasciata ha riferito sul tema con il messaggio n. 1102 del 11.8.2009. Secondo il FM tardano invece a realizzarsi le riforme per migliorare il "Buon Governo" ed il clima degli affari. Nel settore del cacao – caffè i prelievi fiscali e parafiscali dovranno ulteriormente diminuire in attesa della riforma del settore.

Il comparto elettrico è in deficit e presenta gravi problemi che richiederanno coraggiosi interventi sia sul piano strutturale che tariffario.

La Missione ha appoggiato la decisione delle Autorità ivoriane di utilizzare le somme recentemente messe a disposizione dal FMI sotto la forma di diritti speciali di prelievo equivalenti a Franchi CFA 175 miliardi, per ridurre ulteriormente il debito interno.

Per il 2010 occorrerà accrescere le spese sociali e gli investimenti, combattere la frode e l'evasione fiscale soprattutto nella zona Centro Nord Ovest (in parte ancora controllata dalle Forze Nuove), migliorare la situazione finanziaria del settore elettrico, ridurre la massa salariale

Questa prima revisione del programma PRGF dopo l'esame da parte della Direzione Generale del FMI, sarà sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione del FMI prima della fine dell'anno. Un esito positivo dovrebbe consentire alla Costa d'Avorio di ricevere gli ulteriori esborsi previsti dal programma a cadenza semestrale.

Queste positive prospettive rimangono tuttavia legate al completo superamento della crisi con la tenuta delle elezioni presidenziali.

### **Club di Parigi**

Il 15 maggio 2009 i creditori del Club di Parigi e la Costa d'Avorio hanno raggiunto l'intesa multilaterale di alleggerimento del debito ivoriano. L'accordo fa seguito alla dichiarazione del raggiungimento da parte del Paese del "Point de decision" nell'ambito dell'iniziativa PPTE. L'intesa consolida il debito verso il club per circa 4,69 miliardi di dollari (845 milioni cancellati, 1,23 miliardi ristrutturati e 2,61 miliardi differiti). La Costa d'Avorio si è impegnata a destinare le risorse liberate dall'accordo alle aree di priorità identificate nel documento strategico nazionale di lotta alla povertà.

Il nostro Paese, tramite l'accordo bilaterale di attuazione dell'intesa multilaterale definito a Roma il 17.7.2009, ha deciso la cancellazione del 100% dei pagamenti del servizio del debito dovuti nel periodo interinale sino al raggiungimento del "Point d'achevement" per un ammontare di circa € 42 milioni.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti ed il Ministro dell'Economia e delle Finanze Charles Koffi Diby hanno firmato il 25.9.2009 un simile accordo che prevede la cancellazione del debito bilaterale con gli Stati Uniti per circa 261 milioni di dollari.

### **Club di Londra**

In data 28.9.2009 il Ministro dell'Economia e delle Finanze ivoriano ed il Presidente del Comitato di coordinamento dei creditori privati (Club di Londra) hanno parafato a Parigi un accordo preliminare di ristrutturazione del debito cancellando il 20% dei debiti della Costa d'Avorio pari a circa 408 milioni di euro).

Forte di questi risultati, il Ministro dell'Economia e delle Finanze Charles Diby Koffi ha promesso di attuare una serie di riforme per rilanciare l'economia: creazione di tribunali del commercio, riforma della legge sulla concorrenza, accelerazione delle procedure amministrative per il rimborso dei crediti TVA, pagamento alle imprese private del debito interno, proseguimento di una politica di incentivi fiscali al Nord.

**APE** (Accordo di Partenariato Economico).

Il 7 dicembre 2007, il Delegato della Commissione, Michel Arrion, ed il Ministro per l'Integrazione Africana, Amadou Konè, hanno parafato ad Abidjan un Accordo di Partenariato Economico (APE) provvisorio (in attesa di un accordo regionale con tutti i Paesi dell'Africa Occidentale), entrato in vigore il 1° gennaio 2008. L'Accordo consente all'80% delle esportazioni europee di beneficiare di tariffe doganali ivoriane che si ridurranno progressivamente nel corso dei prossimi 15 anni mentre le esportazioni ivoriane continueranno ad avvalersi dell'attuale sistema di preferenze UE divenuto ora compatibile con le norme OMC. In tale contesto, l'UE si farà carico di ridurre l'eventuale impatto fiscale negativo dell'APE sull'economia ivoriana. Il Delegato UE ha insistito sulle misure di aiuto al commercio di cui la Costa d'Avorio potrà beneficiare per ridurre al minimo eventuali svantaggi alla sua economia e per rafforzare la competitività delle imprese ivoriane.

### **10° FES**

In base al documento di strategia Paese ed al Programma indicativo nazionale del 10° FES, nel periodo 2008-2013 l'UE ha messo a disposizione della Costa d'Avorio un importo complessivo di 218 milioni di euro per la Cooperazione strategica e 36,7 milioni di euro per l'emergenza e i debiti BEI.

**a) Andamento congiunturale e rischio Paese**

Tabella riassuntiva dei principali aggregati macro-economici della Costa d'Avorio - anni 2002 - 2010 \*

<b>Variatione percentuale annua in termini reali del PIL nei vari settori produttivi negli anni 2002-2010.</b>									
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009 (prev.)	2010 (prev.)
<b>PIL TOTALE</b>	<b>-1,6</b>	<b>-1,7</b>	<b>1,6</b>	<b>1,8</b>	<b>1,2</b>	<b>1,5</b>	<b>2,3</b>	<b>3,7</b>	<b>4,0</b>
<b>Settore primario</b>	<b>-0,7</b>	<b>3,4</b>	<b>3,7</b>	<b>4,4</b>	<b>5,5</b>	<b>-1,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>5,9</b>	<b>1,9</b>
Agricoltura alimentare e allevamento	3,1	3,1	2,6	2,4	2,9	2,7	2,9	2,9	3,3
Agricoltura d'esportazione	-11,0	-1,4	8,5	-0,2	-0,8	0,1	-13,2	13,2	-4,5
Silvicoltura	-1,2	4,5	-1,6	-2,0	-1,3	-1,0	-1,4	-4,0	-5,1
Estrazione mineraria e petrolifera	78,8	74,2	3,5	51,4	36,2	-18,7	-1,6	13,0	7,8
Pesca	-7,8	-1,5	-10,8	0,1	1,0	3,5	2,5	1,0	1,6
<b>Settore secondario</b>	<b>-5,8</b>	<b>-10,7</b>	<b>3,1</b>	<b>8,0</b>	<b>-6,2</b>	<b>1,5</b>	<b>3,7</b>	<b>0,8</b>	<b>6,5</b>
Industrie agro-alimentari	-16,5	-20,3	1,6	4,6	-16,4	4,1	8,4	17,6	12,1
Prodotti petroliferi	5,6	-4,1	34,3	11,1	6,2	-8,3	2,7	2,1	4,9
Energia (termica, idraulica, gas) ed acqua	8,0	-4,3	4,7	6,0	-0,4	-0,6	2,9	2,9	4,2
Costruzioni e lavori pubblici	-0,9	-8,3	1,5	26,7	-3,0	9,8	8,6	-1,8	11,4
Altre industrie	-6,5	-10,1	-2,1	3,1	-9,9	1,7	0,6	-4,5	2,9
<b>Settore terziario</b>	<b>-1,6</b>	<b>-2,4</b>	<b>-0,4</b>	<b>-2,8</b>	<b>1,9</b>	<b>2,3</b>	<b>3,2</b>	<b>3,6</b>	<b>4,1</b>
Trasporti, comunicazioni	-8,5	-0,5	-2,0	-6,3	-0,2	2,0	2,4	5,9	5,4
Telecomunicazioni	12,2	9,5	8,1	10,1	12,5	12,8	10,9	9,8	9,0
Commercio	-2,9	-7,8	4,0	-1,1	3,6	0,4	3,8	1,1	3,3
Servizi	-3,0	0,0	-6,8	-2,5	-1,8	1,0	2,8	3,2	3,8
Imposte e tasse	4,2	0,2	2,0	-7,5	3,2	5,4	2,1	6,8	4,7
<b>PIL commerciale<sup>†</sup></b>	<b>-2,5</b>	<b>-2,8</b>	<b>1,7</b>	<b>2,0</b>	<b>0,8</b>	<b>1,1</b>	<b>2,0</b>	<b>3,6</b>	<b>4,0</b>
Servizi P.A.	4,7	4,9	1,5	1,0	4,1	4,7	4,1	4,0	4,0
Servizi privati no profit	4,3	4,5	1,3	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5
<b>PIL non commerciale</b>	<b>4,7</b>	<b>4,9</b>	<b>1,5</b>	<b>1,0</b>	<b>4,0</b>	<b>4,6</b>	<b>4,0</b>	<b>3,9</b>	<b>3,9</b>
<b>Aggregati domanda:</b>									
Investimenti lordi	4,3	-10,2	3,9	-5,6	-4,8	8,9	10,1	12,7	21,6
Consumi finali	-2,0	1,7	-2,0	0,1	0,0	8,4	3,2	-0,9	3,6
Esportazioni di beni	3,5	-7,6	15,1	4,0	1,7	-9,1	-1,1	5,9	4,1
Importazioni di beni	-1,7	0,2	13,1	2,5	-2,8	4,6	2,4	-1,2	9,4
IHPC <sup>‡</sup>	3,1	3,3	1,4	3,9	2,5	1,9	6,3	3,8	3,0

Fonte: Ministère de l'Economie et des Finances / Direction Générale de l'Economie / Direction de la Conjoncture et de la Prévision Economique, Cadre macro-économique 2002-2009. Versione aggiornata a marzo 2009

\* La maggior parte delle statistiche e delle elaborazioni riportate nel presente rapporto sono tratte da studi e pubblicazioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze della Costa d'Avorio, Direzione della Congiuntura e della Previsione Economica (DCPE) che appaiono sufficientemente attendibili e che sono ora confermate dal FMI. Le statistiche relative al 2009-2010 sono il risultato di proiezioni effettuate dalla DCPC sulla base dei risultati relativi al I semestre 2009 e tenendo conto del contesto internazionale ed interno in cui opera l'economia ivoriana.

† "PIB marchand": misura nei conti nazionali tutte le attività sottoposte alla concorrenza il cui prodotto o servizio è venduto. "PIB non marchand" settore non mercantile misura le attività non aventi fini di lucro (essenzialmente il settore pubblico ed in piccola parte le istituzioni private "No-profit") il cui valore è stimato dall'importo delle remunerazioni versate

‡ IHPC (Indice Harmonisé des Prix à la Consommation) misura il livello di inflazione dei Paesi aderenti all'UEMOA

<b>Contributo % dei vari settori alla formazione del PIL (2002-2010)</b>									
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009 (prev)	2010 (prev)
<b>Settore primario</b>	<b>26,3</b>	<b>26,7</b>	<b>24,6</b>	<b>25,6</b>	<b>26,9</b>	<b>27,3</b>	<b>28,2</b>	<b>28,3</b>	<b>27,8</b>
Agricoltura alimentare e allevamento	15,8	16,9	16,3	16,5	16,7	17,2	17,9	18,6	18,6
Agricoltura d'esportazione	8,2	6,8	5,1	4,8	5,0	5,4	5,4	5,6	4,7
Selvicoltura	1,4	1,5	1,4	1,4	1,2	1,2	1,0	0,9	0,9
Estrazione mineraria	0,6	1,1	1,4	2,7	3,9	3,3	3,7	2,9	3,5
Pesca	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
<b>Settore secondario</b>	<b>22,3</b>	<b>20,5</b>	<b>21,6</b>	<b>23,1</b>	<b>21,6</b>	<b>21,6</b>	<b>22,2</b>	<b>21,5</b>	<b>22,0</b>
Industrie agro-alimentari	4,2	3,5	2,8	2,8	2,4	2,6	2,9	3,4	3,6
Prodotti petroliferi	1,9	1,9	2,9	3,4	3,1	2,9	3,4	3,1	3,1
Energia	2,3	2,2	2,3	2,5	2,5	2,4	2,3	2,3	2,4
Costruzioni e lavori pubblici	2,8	2,7	3,0	3,8	4,2	4,5	4,6	4,3	4,6
Altre industrie	11,1	10,3	10,6	10,6	9,4	9,2	9,0	8,4	8,3
<b>Settore terziario</b>	<b>39,0</b>	<b>39,3</b>	<b>40,1</b>	<b>38,1</b>	<b>38,1</b>	<b>37,3</b>	<b>36,5</b>	<b>36,8</b>	<b>36,9</b>
Trasporti, comunicazioni	2,8	2,9	2,9	3,0	3,1	3,0	3,0	3,1	3,2
Telecomunicazioni	1,4	1,6	1,7	1,6	1,7	1,2	1,0	0,9	0,9
Commercio	13,6	13,2	14,0	13,7	13,9	13,6	13,6	13,5	13,4
Servizi	13,2	13,5	13,0	12,2	11,7	11,5	11,1	11,1	11,1
Dazi e tasse	7,9	8,1	8,5	7,6	7,8	8,0	7,9	8,3	8,3
<b>PIL commerciale</b>	<b>87,5</b>	<b>86,5</b>	<b>86,4</b>	<b>86,8</b>	<b>86,6</b>	<b>86,3</b>	<b>86,9</b>	<b>86,6</b>	<b>86,6</b>
Servizi P.A.	12,2	13,2	13,3	12,9	13,1	13,4	12,8	13,1	13,1
Servizi privati no profit	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
<b>PIL non commerciale</b>	<b>12,5</b>	<b>13,5</b>	<b>13,6</b>	<b>13,2</b>	<b>13,4</b>	<b>13,6</b>	<b>13,1</b>	<b>13,4</b>	<b>13,4</b>
<b>PIL TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Ministère de l'Economie et des Finances / Direction Générale de l'Economie / Direction de la Conjoncture et de la Prévision Economique, Cadre macro-économique 2002-2009. Versione aggiornata a settembre 2009.

<b>PIL in valore (in franchi correnti e in €) e per abitante anni 2002-2010</b>									
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009 (prev)	2010 (prev)
<b>PIL totale (mld fcfa)</b>	8.006,1	7.984,3	8.178,5	8.626,2	9.033,2	9.439,6	10.425,3	10.925,0	11.599,5
<b>PIL totale (mld euro)</b>	<b>12,205</b>	<b>12,172</b>	<b>12,468</b>	<b>13,151</b>	<b>13,845</b>	<b>14,479</b>	<b>15,98</b>	<b>16,66</b>	<b>17,68</b>
PIL per abitante (fcfa)	461.200	445.300	441.500	450.800	457.400	462.300	494.300	501.400	515.400
PIL per abitante (euro)	703	679	673	673	684	716	733	770	786
PIL per abitante variaz. annua reale	-4,7	-4,9	-1,6	-1,4	-2,5	-1,7	-1,0	0,3	0,6

Fonte: Ministère de l'Economie et des Finances / Direction Générale de l'Economie / Direction de la Conjoncture et de la Prévision Economique, Cadre macro-économique 2002-2009. Versione aggiornata a settembre 2009.

Le tabelle mostrano, in estrema sintesi, quanto segue:

Riduzione del **PIL** (legata alla crisi politico – militare) negli anni 2002-2003 ed una sua crescita contenuta negli anni 2004, 2005, 2006 e 2007 ma con un trend in aumento (2008 +2,3% 2009 +3,7% 2010 +4,0%). Le positive previsioni per il 2009 sembrano avverarsi nonostante la gravità della crisi mondiale che ha colpito anche il continente africano.

**Primario:** nel 2007 e 2008 è sceso del 1,0% a seguito del calo delle produzioni di cacao e di petrolio. La previsione per il 2009 è però molto positiva (+5,9%).

**Secondario:** dopo la forte riduzione del 2006 (-6,2%), ha registrato una ripresa nel 2007 (+1,5%) e nel 2008 (+3,7%), ma se ne prevede un rallentamento nel 2009 (+0,8%) Nel 2010 è attesa una vigorosa crescita (+6,5%) soprattutto per la ripresa degli investimenti e delle costruzioni nel periodo post elettorale.

**Terziario:** è aumentato del 2,3% nel 2007 e del 3,2% nel 2008, con un trend in crescita nelle previsioni 2009 (+3,6%) e 2010 (+4,1%).

**Investimenti lordi**, indicatori delle aspettative di medio / lungo periodo, dopo anni di forte calo (2005 -5,6% 2006 -4,9%), sono cresciuti nel 2007 del 8,9%, nel 2008 del 10,1% ed è se ne prevede una fortissimo incremento nel 2009 (+12,7%) e soprattutto nel 2010 (+21,6%).

**Consumi finali:** dopo un regresso tra il 2002 e il 2006, sono aumentati nel 2007 (+8,4%) e nel 2008 (+3,2%). La previsione stimano un leggero calo nel 2009 (-0,9%) ed una ripresa nel 2010 (+3,6%).

**Esportazioni** di beni: sono scese nel 2007 (-9,1%) e nel 2008 (-1,1%). Si prevede tuttavia una ripresa nel 2009 (+5,9%) e nel 2010 (+4,1%).

**Importazioni** di beni: sono cresciute nel 2007 (+4,6) e nel 2008 (+2,4%). Nel 2009 è previsto un calo (-1,2%), cui potrebbe seguire un forte incremento nel 2010 (+9,4%).

**Reddito reale pro-capite:** ha continuato a decrescere, sia pure a tassi più ridotti, anche a causa del forte incremento demografico. Solo nel 2009 e 2010 è previsto un suo lieve progresso (+0,3 e +0,6%) Il continuo impoverimento della popolazione, cui si è contrapposto il notevole arricchimento di minoranze che hanno tratto grandi benefici dal conflitto, è confermato da una indagine dell'Istituto Nazionale di Statistica pubblicata il 26.11.2008 nella quale si rileva che un ivoriano su due vive in estrema povertà con una spesa per consumi inferiore a 661 fcfa al giorno (circa un euro).

**Contributo al PIL dei vari settori produttivi.** Nel 2008 il settore primario ha contribuito al PIL per il 28,2%; il secondario per il 22,2%, il terziario per il 36,5% e la Pubblica Amministrazione per il 12,8%. Anche se mancano dati precisi, si può stimare che il primario occupi circa il 60% della popolazione attiva, il secondario circa il 10% ed il terziario circa il 30%.

La ripartizione del PIL tra i vari settori non presenta nel tempo variazioni significative . Il Paese non riesce ad accelerare il processo di industrializzazione (ricco di valore aggiunto) e continua a rimanere troppo dipendente dal settore primario (in particolare agricoltura d'esportazione ed estrazione mineraria e petrolifera) soggetto alle forti oscillazione dei prezzi sul mercato internazionale.

### ***Evoluzione della congiuntura economica e finanziaria nel 2009 e previsioni per il 2010.***

Sul piano internazionale l'economia ivoriana nel 2009 evolve in un contesto difficile, caratterizzato dai negativi effetti della grave crisi economica e finanziaria mondiale iniziata nell'ultimo trimestre 2008 e che sembra ora in via di miglioramento.

La caduta del commercio mondiale osservata a fine 2008 si è attenuata nel secondo trimestre del 2009 con una risalita dei corsi delle materie prime ed in particolare del cacao.

Sul piano interno l'economia ivoriana ha beneficiato del netto miglioramento dei rapporti con i partner multilaterali e bilaterali che ha consentito allo Stato di pagare una consistente quota di arretrati nei confronti delle imprese private, favorendo così una ripresa della loro attività.

Se la scadenza elettorale (29.11.2009) è rispettata (o rinviata di poco per ragioni tecniche) e se tutte le parti ne accettano pacificamente i risultati, il clima socio politico e quello degli affari potrebbe notevolmente migliorare favorendo un forte rilancio dell'economia.

Nel complesso l'attività economica nazionale ha registrato nel primo semestre 2009 positivi risultati che fanno prevedere un aumento annuo del PIL 2009 intorno al 3,7%.

#### ***Dal lato dell'offerta***

Si descrivono qui di seguito le previsioni sull'andamento dei settori produttivi ivoriani negli anni 2009 e 2010.

#### **SETTORE PRIMARIO**

Circa il 60% della popolazione attiva risulta occupata nell'agricoltura ed il settore primario nel 2008 ha contribuito per il 28,2% alla formazione del PIL.

Occorre precisare che questo settore presenta numerose oscillazioni legate a problemi di produzione, al variabile andamento dei prezzi sul mercato internazionale e alle oscillazioni nelle date di inizio della campagna di raccolta dei prodotti.

Come indicato nella tabella 1, il primario è sceso nel 2008 del 1% per il secondo anno consecutivo per la caduta dell'agricoltura di esportazione (-13,2%) e per il calo dell'estrazione mineraria (-1,6%). La perdita era stata attenuata dall'aumento dell'agricoltura alimentare e allevamento (+2,9%).

Il primario dovrebbe registrare nel 2009 dei notevoli risultati (+5,9%) in tutti i suoi comparti ad eccezione della selvicoltura (-4,0%).

Più in particolare:

#### **Agricoltura alimentare e allevamento.**

Registra un trend in aumento (2007 +2,7% 2008 + 2,9% 2009 +2,9% e 2010 + 3,3%).

E' praticata soprattutto in piccoli poderi e fornisce manioca, riso, mais, miglio, sorgo, patate dolci, yam, verdure varie (insalata, fagiolini, zucchine, pomodori, melanzane, ecc.) destinata al consumo locale. Cooperative di produttori e distributori organizzate da donne gestiscono importanti mercati ad Abidjan e nel resto del Paese. Sia pur limitati processi di conservazione e di trasformazione dei prodotti sono in via di realizzazione.

### **Agricoltura d'esportazione.**

Basata sulle colture di piantagione (esportate perlopiù nella UE), registra nel 2009 un aumento del 13,2% che compensa il medesimo calo del 13,2% subito nel 2008. Sono in crescita le produzioni di cacao; caffè, caucciù; olio di palma, mentre sono in calo quelle di cotone, anacardio, ananas, banana.

**Cacao.** Aumento della produzione nel 2009 a 1.309.300 tonnellate contro 1.152.600 realizzate nel 2008 (+13,6%) soprattutto a seguito del tardivo inizio della campagna in corso che ha determinato una concentrazione degli acquisti ai produttori nell'anno 2009. Lo scorso 1 ottobre il prezzo del cacao è stato fissato a bordo campo a fcfa 950 rispetto a fcfa 700 della campagna precedente. Occorre ricordare che dal 2007 le piantagioni hanno subito la recrudescenza di malattie ("Pourriture brune des cabosses" e "swollen shoot virus") con riduzione della produzione del 12,9% nel 2008 rispetto al 2007. Nel 2010 la struttura di gestione della filiera prevede una riduzione in volume del 6,4% per la scarsa cura dei terreni e per la probabile riduzione dei prezzi del prodotto.

**Caffè:** dopo un calo del 60% nel 2008 (disaffezione dei produttori - che hanno preferito diversificare con altre piantagioni di più semplice manutenzione - e cattiva ripartizione delle piogge), la sua produzione aumenta nel 2009 del 109% passando dalle 67.900 tonnellate del 2008 alle 142.000 attuali.

**Olio di palma:** la produzione di olio grezzo continua ad aumentare (2008 +21,6%; 2009 +3,5% e 2010 +3,5%) fino a raggiungere nel 2010 le 384.700 tonnellate, grazie alla valorizzazione dei prezzi al produttore, al miglioramento dei tassi di estrazione, alla crescita dei raccolti nei villaggi e soprattutto in relazione all'aumento della domanda internazionale per l'utilizzo dell'olio come bio carburante.

**Cauciù:** la produzione è in crescita (2008 +6,6%; 2009 +6,4 e 2010 +10%). Essa potrebbe raggiungere nel 2010 le 235.100 tonnellate, grazie all'aumento delle piantagioni e al miglioramento dei rendimenti e dei corsi.

**Anacardi:** dopo una forte crescita negli anni passati (2008 +23,8% con 310.000 tonnellate) grazie alla buona manutenzione e all'aumento dei frutteti, si prevede nel 2009 e 2010 una leggera flessione rispettivamente del -1,9% e -0,5%. La Costa d'Avorio (primo produttore africano e secondo mondiale dopo l'India - seguono Brasile e Vietnam) esporta la quasi totalità della sua produzione non trasformata. Questo crea una forte dipendenza del produttore nei confronti degli acquirenti che propongono prezzi inferiori a quelli fissati dal Governo, scoraggiando in tal modo il lavoro di manutenzione dei frutteti.

**Cotone:** dopo aver raggiunto il livello record di 331.400 tonnellate nel 2003, la produzione ha conosciuto, nonostante le sovvenzioni statali, una flessione continua ed è scesa nel 2008 a 125.700 tonnellate, con una riduzione nel periodo 2003 - 2008 del 62,1%.

La filiera ha problemi di finanziamento, di approvvigionamento degli input, di cattiva qualità delle sementi, di basso livello dei prezzi e di disorganizzazione interna e non ha tratto alcun beneficio dalla liberalizzazione del comparto. Questa coltura praticata nelle zone CNO (Centre Nord Ouest controllate dalle Forze Nuove) ha patito i negativi effetti della crisi per la distruzione delle sementi e la difficoltà di approvvigionamenti in concimi. Essa ha anche subito la riduzione del corso internazionale del cotone. Da notare che cotone e anacardio si associano per rappresentare le colture tipiche delle regioni CNO.

**Ananas:** la produzione ha continuato a diminuire anno dopo anno dal 2002 ed è passata da 272.000 tonnellate nel 2001 a 89.400 tonnellate nel 2009 (-67,1%). Nel 2010 si prevede un ulteriore calo 14,4%.

Tale forte riduzione dipende dal fatto che la qualità dominante in Costa d'Avorio (Cayenne) è poco concorrenziale sul mercato europeo rispetto alla varietà Golden Sweet o MD2 più succosa e più dolce prodotta in America Latina dalle multinazionali americane. La varietà Cayenne ha registrato in questi anni un andamento dei prezzi catastrofico che ha costretto molti piccoli produttori ad interrompere questa produzione per rivolgersi a colture più remunerative come l'hévéa e l'olio di palma.

**Banane:** dopo un aumento costante tra il 2000 e il 2007, la produzione di banane nel 2008 (333.700 tonnellate) è scesa del 14,1% rispetto al 2007. Nel 2009 e 2010 si prevede un'ulteriore riduzione del 13,2 e 10,1%.

Le produzioni di frutta ivoriane sono state probabilmente influenzate in maniera negativa dalle incertezze legate agli Accordi di Partenariato Economico (APE) tra i paesi ACP (Africa Carabi e Pacifico) e l'Unione Europea. Questi accordi assicurano la liberalizzazione degli scambi tra l'Europa ed i Paesi Latino Americani ed aboliscono progressivamente gli accordi preferenziali a vantaggio dell'esportazione dei prodotti provenienti dalla Costa d'Avorio.

#### ***Estrazione mineraria.***

**Petrolio:** la produzione di greggio si è ridotta nel 2008 del 5,62% passando da 47.954 barili / giorno del 2007 a 45.135 barili / giorno del 2008 per il perdurare dell'insabbiamento dei pozzi nei campi CI-11 e CI-26 e per le attività di perforazione sui pozzi del campo "Baobab".

Gli investimenti effettuati dovrebbero assicurare per il 2009 un aumento della produzione di greggio del 12,68% (50.999 barili / giorno). Nel 2010 si prevede un calo del 3,71% per l'arresto della produzione sul campo CI-26.

**Gas naturale:** nel 2008 ha registrato una crescita del 4,56% con una produzione di 1.547,1 milioni di metri cubi grazie agli investimenti effettuati nei giacimenti. Nel 2009 si prevede una riduzione del 3,06% mentre nel 2010 si attende un aumento del 13,65% grazie alla crescita delle capacità di produzione nei pozzi dei campi Baobab C1-40 e Espoir C1-26.

**Oro:** nel 2008 l'estrazione è aumentata del 96,7% con 2.883,6 chilogrammi a seguito del forte incremento della produttività delle miniere d'Ity (forti investimenti da parte della "Société des Mines" d'Ity) e dell'ingresso di nuovi operatori quali "Yaouré Mining" (da giugno 2008) che ha ripreso lo sfruttamento del sito d'Angovia, e "Equigold Mines" (da ottobre 2008), che opera nella regione di Hiré. Nel 2009 e 2010 la produzione dovrebbe aumentare del 127,45 % e del 66%, grazie ai nuovi investimenti che hanno permesso di migliorare le tecniche di estrazione e allo sfruttamento di nuovi giacimenti. Nel 2010 la produzione potrebbe arrivare a 7.214,68 Kg.

#### **SETTORE SECONDARIO.**

La ripresa del settore secondario iniziata nel 2007 (+1,5%) e proseguita nel 2008 (+3,7%) grazie al buon andamento di tutti i comparti ad esclusione del chimico (-10,5%) è stata favorita dal miglioramento del clima socio politico e dalla ripresa di fiducia da parte delle imprese e delle famiglie, che hanno stimolato l'offerta di beni industriali specialmente nel comparto delle costruzioni e dei lavori pubblici.

Nel 2009 tuttavia il settore dovrebbe crescere solo dello 0,8% per i cattivi risultati dei comparti costruzioni e lavori pubblici in rallentamento in attesa delle elezioni (-1,8%) ed altre industrie (-4,5%). Nel 2010 si prevede tuttavia una forte ripresa del 6,5% trainata da tutti i comparti.

In particolare:

**Industria agro-alimentare:** Nel 2008 la produzione è aumentata del 8,4%, trainata dai prodotti trasformati del cacao, dall'industria dolciaria, dalla panetteria / pasticceria, dal tabacco, dalle conserve e preparazioni alimentari. Questo buon risultato è stato attenuato dalla riduzione tendenziale di alcune produzioni chiave quali la lavorazione dei cereali, le conserve di pesce e gli oli raffinati.

Nel 2009 e 2010 si prevede un'ulteriormente crescita rispettivamente del 17,6% e del 12,1% trainata dal comparto conserve e preparazioni alimentari, a seguito della decisione di esportare solo fave di cacao di qualità e di inviare gli scarti alle officine locali per la loro trasformazione.

**Prodotti petroliferi:** nel 2008 l'offerta ha registrato un rimbalzo del 2,7% dopo la forte riduzione del 2007 (-8,3%). Questa ripresa è stata favorita dai progressi tecnici nelle installazioni e dall'atteso miglioramento della situazione finanziaria della SIR (Società Ivoriana di Raffinazione) in difficoltà a seguito del crollo del prezzo del barile di petrolio. Nel 2009 e 2010 è prevista una crescita del 2,1 e 4,9%. Occorre al riguardo precisare che le capacità di produzione della SIR, stimate a circa quattro milioni di tonnellate annue, sono vicine al loro limite per cui probabilmente una parte della domanda estera non potrà essere soddisfatta.

**Energia:** nel 2008 il rilancio della produzione di gas naturale, combinato con l'abbondanza delle acque nelle dighe idroelettriche e con l'aumento della capacità dei pozzi di acqua potabile, hanno aumentato l'offerta di elettricità e di acqua del 2,9%. Nel 2009 e 2010 si prevede un aumento del 2,9 e 4,2%. Anche in questo settore esiste un limite di capacità produttiva per il calo della produzione di gas naturale utilizzato per la produzione di energia termica in parte compensato dalla fonte idroelettrica favorita da una buona pluviometria. Si ritiene che parte della domanda esterna non potrà essere soddisfatta.

**Costruzioni e lavori pubblici:** nel 2008 è stato registrato un aumento del 8,6%, in rapporto soprattutto col prosieguo dei principali cantieri di Stato (lavori per il trasferimento della capitale, prolungamento dell'autostrada del Nord, riabilitazione delle strade e degli edifici amministrativi, ecc.) e con la forte richiesta di abitazioni residenziali. Nel 2009 è previsto un calo del 1,8% per il rallentamento dei grandi lavori dello Stato e per la riduzione delle attività da parte delle società immobiliari. Nel 2010 si prevede una buona ripresa (+11,4%) a seguito della messa in opera delle azioni previste dal DSRP (Document Strategique pour la Réduction de la Pauvreté)

**Altre industrie:** nel 2008 sono progredite dello 0,6% grazie alla ripresa delle produzioni di tessile, legno, meccanica ed industrie diverse. Tale incremento sarebbe stato di molto superiore senza il forte calo registrato nel comparto chimico (-10,5%). Nel 2009 si prevede un calo del 4,5% per i negativi risultati dei settori tessile / calzature (-18,4%, per la riduzione della domanda di tessuti africani), chimico (-6,7% per i cattivi risultati della SIR), legno (-42,2% per il forte calo della domanda internazionale legato alla crisi immobiliare), industrie diverse (-9,9% per la riduzione dei prodotti di stampa e articoli di carta.

I settori secondario e terziario continuano a beneficiare di incentivi fiscali con un'ulteriore riduzione delle imposte sul BIC ("Bénéfice Industriel et Commercial") dal 27% al 25% dopo un recente taglio dal 35 al 27%), che potrebbe favorire il rilancio degli investimenti delle imprese. Trasporti e commercio in particolare potrebbero beneficiare del miglioramento della fluidità della circolazione delle persone e dei beni su tutto il territorio nazionale e nella sub regione.

La normalizzazione completa della situazione socio politica potrebbe mettere fine all'attendismo finora osservato da molti operatori economici.

## SETTORE TERZIARIO.

Nel 2008 ha proseguito la sua progressione ad un ritmo del 3,2%, sotto l'impulso delle telecomunicazioni (+10,9%), del commercio (+3,8%) e del trasporto (+2,4%). Nel 2009 e 2010 il terziario dovrebbe crescere del 3,6% e poi del 4,1%.

**Trasporto:** nel 2008 ha registrato un aumento in tutte le sue componenti (+2,4%). Tale crescita dovrebbe accelerarsi nel 2009 (+5,9%) e nel 2010 (+5,4%) trainata dal settore marittimo che trarrebbe benefici dall'aumento della esportazione di beni (+5,9% nel 2009 e + 4,1% nel 2010).

**Trasporto marittimo:** ha segnato nel 2008 un aumento del traffico globale del 2,7% (21.384.405 tonnellate di merci nel 2008). Questa crescita è stata sostenuta dalle importazioni di beni (+2,4%), dalla riconquista dei mercati europei e dei paesi dell'Hinterland da parte delle Autorità del Porto di Abidjan, dal miglioramento delle infrastrutture del Porto di San Pedro.

Nel 2009 e 2010 la crescita di questo comparto continua e compensa il calo negli arrivi del trasporto aereo.

**Traffico aereo:** ha realizzato a fine dicembre 2008 un aumento dei passeggeri in arrivo (+10,3%) e del "Fret" (+2,3%). Nel 2009 e 2010 se ne prevede un rallentamento per i negativi riflessi della crisi internazionale.

**Telecomunicazioni:** hanno continuano a crescere ininterrottamente dal 2002 a ritmi superiori al 10% grazie alla forte espansione della telefonia mobile ed alla riduzione delle tariffe che ha stimolato il consumo. Nel 2008 (grazie all'ingresso di nuovi operatori) l'incremento è stato del 10,8%). Questo comparto dovrebbe continuare a crescere rapidamente (2009 + 9,8 e 2010 +9%.)

**Commercio:** nel 2008 ha realizzato un aumentato del 3,8% in relazione al miglioramento del clima degli affari. Il commercio interno è restato dinamico grazie alla ripresa della fiducia delle famiglie e nonostante il forte aumento dell'inflazione (+6,3%). L'indice degli affari ha registrato a fine dicembre 008 una crescita del 14,3% in rapporto al 2007, sotto l'effetto delle seguenti voci: "Altri prodotti alimentari": +28,5%. "Prodotti diversi": +7,9%. "Tessile e abbigliamento": +61,4%. "Materiali da costruzione" +13,6%. "Veicoli nuovi" +34,7%. "Parti ed accessori autovetture" +14,6%. "Mobili, casalinghi e prodotti per la casa" +56,7%. Il calo delle esportazioni di beni -1,1% nel 2008 ne ha tuttavia attenuato la crescita.

Nel 2009 si prevede invece una sensibile decelerazione (+1,1%) nonostante il previsto aumento delle esportazioni di beni. Nel 2010 si stima una ripresa del 3,3%).

**Servizi** (comprendenti turismo e servizi finanziari): dopo vari anni di recessione sono saliti nel 2009 del 2,8%. La crescita troverebbe conferma nel 2009 (+3,2) e nel 2009 (+3,8).

**Imposte e tasse:** nel 2008 sono progredite del 2,1% grazie all'aumento del PIL, delle tasse all'importazione, dell'intensificazione della lotta contro la frode e al buon funzionamento della fattura normalizzata per la riscossione dell'imposta sul valore aggiunto. Un forte aumento delle entrate fiscali potrà essere realizzato al momento della effettiva riunificazione delle casse dello Stato su tutto il territorio nazionale. Nel 2009 questa voce dovrebbe crescere del 6,8% e del e nel 2010 del 4,7%.

***Dal lato della domanda.***

**Investimenti:** dopo anni di forti cali (2003, 2005 e 2006), gli investimenti (indicatori delle aspettative a medio – lungo termine) hanno progredito nel 2007 del 8,9% e nel 2008 del 10,1%. Nel 2009 e 2010 se ne prevede una forte crescita (+12,7 e +21,6%). Si attende un incremento sia degli investimenti pubblici (accelerazione dei grandi cantieri dello Stato finanziati dai partner allo sviluppo e messa in opera delle azioni prioritarie del DSRP), sia quelli privati (riduzione del rischio Paese, miglioramento del clima degli affari e del contesto socio politico, messa in opera di strategie di rilancio del settore privato).

**Consumi finali:** nel 2008 sono cresciuti del 3,1% grazie al combinato effetto dell'incremento dei consumi pubblici (+3,6%) e di quelli delle famiglie (+3,0%). Nel 2009 è previsto un leggero calo dello 0,9% per il rallentamento dei consumi privati e pubblici per la volontà dello Stato di comprimere le spese di funzionamento al fine di rispettare gli obiettivi del programma economico e finanziario definiti con il FMI. In un contesto socio politico più rassicurante, nel 2010 i consumi delle famiglie e del settore pubblico dovrebbero crescere del 3,6%.

**Esportazioni di beni:** dopo una contrazione nel 2008 (-1,1%) per la riduzione dell'offerta di cacao, caffè, cotone e greggio, non compensata dall'aumento di caucciù, olio di palma e anacardio, le esportazioni di beni dovrebbero salire del 5,9%, grazie alla vendita all'estero di prodotti alimentari trasformati e di prodotti grezzi e trasformati dell'estrazione. Questa favorevole evoluzione sarebbe da mettere in relazione con la ripresa del settore primario e dell'agro alimentare in particolare.

**Importazioni di beni:** dopo un progresso nel 2008 del 2,4% in relazione al rilancio dell'economia, le importazioni di beni nel 2009 dovrebbero ridursi del 1,2% per poi risalire nel 2010 del 9,4% per gli importanti investimenti attesi nel periodo post – elettorale.

**PREZZI AL CONSUMO**

A fine dicembre 2008 il tasso di inflazione in media annuale è aumentato del 6,3% in ragione soprattutto alla forte crescita del prezzo dei prodotti alimentari che aveva costretto il Governo a prendere misure di ordine fiscale per i prodotti importati di forte consumo (riso, latte, olio da tavola, concentrato di pomodori) per ridurre il caro vita.

Nonostante le misure prese e la forte riduzione del prezzo del petrolio (che aveva raggiunto a fine luglio 2008 la quota di 147 dollari / barile per poi scendere rapidamente fino ad un minimo di 34 dollari / barile nel mese di dicembre in relazione al forte peggioramento dell'economia mondiale) il trend inflazionistico non si è ridotto significativamente.

In media annua 2009 l'inflazione dovrebbe attestarsi intorno 3,8% al di sopra della norma comunitaria del 3%. Essa è trainata dai prodotti alimentari (+7,2%) e dai trasporti (+7,7%).

**b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri.**

I dati relativi alla bilancia commerciale della Costa d'Avorio nel primo semestre 2009 sono ancora frammentari e risentono della fluttuazione dei prezzi e di variabili stagionali di complessa interpretazione. Si riportano pertanto di dati relativi al 2007 e 2008 e le previsioni sui tassi di crescita relativi al 2009 e 2010.

<b>Bilancia Commerciale della Costa d'Avorio in valore (miliardi di fcfa correnti) e variazioni rispetto al 2007</b>			
	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>Variazione %</i>
ESPORTAZIONI	3.856,238	4.399,982	14,1
IMPORTAZIONI	3.198.116	3.527,424	10,3
<b>Saldo commerciale (FOB – CIF)</b>	658,123	872,558	32,6

Fonte: DCPE – settembre 2009.

**Saldo commerciale 2008** (Fob – Cif) **+32,6%** (872,558 miliardi di fcfa correnti), in crescita rispetto al 2007. Questa eccedenza è il risultato di un'evoluzione del 14,1% delle esportazioni e del 10,3% delle importazioni.

**Saldo commerciale 2009** (I semestre) è positivo di 901 miliardi di fcfa.

I dati provvisori relativi al primo semestre 2009 indicano una contrazione degli scambi internazionali del 4%, in ragione del calo delle importazioni (-17,4%) non compensato dall'aumento delle esportazioni del +6,4% (caffè trasformato +20,8%, olio di palma (+175%) preparazioni alimentari diverse (+20,4%) altre conserve e preparazioni (+19,9%), zuccheri (+43,5%). Da notare che il valore delle esportazioni è stato fortemente influenzato dall'andamento favorevole dei prezzi all'esportazione delle fave di cacao (+30,7%).

**Esportazioni:**

Le previsioni su base annua stimano una crescita nelle esportazioni di beni nel 2009 del 5,9% (prodotti alimentari trasformati, prodotti grezzi e trasformati dell'estrazioni mineraria). Nel 2010 la crescita dovrebbe continuare (+4,1%) ma ad un ritmo inferiore per l'atteso calo dell'agricoltura d'esportazione.

**Le importazioni** dovrebbero invece scendere dell'1,2% nel 2009 (riduzione domanda beni di consumo non alimentari e di beni intermedi ed aumento delle importazioni di beni di investimento). Una forte ripresa dovrebbe verificarsi nel 2010 (+9,4%) in relazione ai prevedibili aumenti delle importazioni di beni di investimento attesi nel periodo post – elettorale.

<b>Principali prodotti esportati dalla Costa d'Avorio negli anni 2007 – 2008 e paesi di destinazione (ordinati per valore 2008 – milioni di fcfa)</b>				
	<i>Categorie di prodotti</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>Paesi di destinazione (% sul totale delle esportazioni)</i>
1	Prodotti petroliferi	761.843	946.431	Nigeria (25,8); USA (13,6); Burkina Faso (8,7); Guinea Equatoriale (6,8); RD Congo (5,5)
2	Cacao (fave)	687.519	789.266	USA (27,5); Olanda (25,5); Germania (6,2); Estonia (6,2); Belgio e Lussemburgo (4,3)
3	Petrolio greggio	494.916	685.957	Francia (32,3); Germania (30,5); Olanda (12,0); Ghana (11,8)
4	Cacao trasformato	366.219	473.887	Olanda (34,1); Francia (24,9); USA (10,3); Estonia (5,9); Polonia (5,4)
5	Caucciù	177.778	226.020	Spagna (17,9); Francia (14,0); Germania (12,1); Olanda (8,2); <b>Italia</b> (8,1)
6	Legno trasformato	153.582	153.070	<b>Italia</b> (23,6); Spagna (11,7); Senegal (8,8); USA (6,6); Francia (6,0)
7	Conserve di tonno	74.480	78.660	Francia (65,5); <b>Italia</b> (32,1); Germania (1,8); Polonia (0,2)
8	Anacardi	48.714	76.922	India (70,3); Vietnam (25,5); Brasile (3,7); Singapore (0,2)
9	Oli essenziali	64.455	67.403	Nigeria (32,5); Ghana (26,4); Togo (8,6); Mali (5,0) Angola (4,4); Burkina Faso (4,3)
10	Caffè verde	86.975	59.705	Algeria (69,5); Spagna (6,2); Francia (5,8); <b>Italia</b> (5,0); Portogallo (3,3)
11	Banane	60.510	53.188	Belgio e Lussemburgo (41,1); Francia (31,9); Regno Unito (15,9); Senegal (8,8)
12	Olio di palma	35.450	48.485	Mali (41,9); Senegal (34,7); Germania (8,5); Burkina Faso (4,9); Francia (4,3)
13	Saponi	39.845	47.398	Burkina Faso (25,3); Togo (17,1); Mali (15,7); Ghana (10,3); Senegal (10,2)
14	Navigazione aerea	44.147	43.887	Francia (98,8); Ghana (0,4); Liberia (0,3); Sud Africa (0,1)
15	Navigazione marittima o fluviale	2.048	43.569	Singapore (58,9); Ghana (41,0); Regno Unito (0,1)
16	Plastiche	34.375	36.356	Burkina Faso (28,8); Nigeria (18,3); Mali (8,9); Senegal (7,2)
17	Cotone in massa	46.829	35.879	Indonesia (19,1); Vietnam (17,1); Cina (11,4); Pakistan (9,1); Taiwan (8,1)
18	Altri veicoli auto	233.998	35.858	Francia (88,2); Cameroun (4,2); Niger (1,9); Mali (1,8)
19	Cemento	37.845	33.267	Mali (73,4); Burkina Faso (25,1); Guinea (1,2)
20	Oro	14.129	33.160	Svizzera (97,3); Francia (2,7)
	<b>TOTALE</b>	<b>3.856.238</b>	<b>4.399.982</b>	
	% sul totale esportazioni	89,9	90,2	

Da notare il fortissimo peso sul totale delle esportazioni ivoriane dei prodotti petroliferi (raffinati dalla SIR ad Abidjan), del cacao e del greggio venduti principalmente a Nigeria, USA e Francia. Da notare il primo posto degli USA come importatore di fave di cacao scavalcando l'Olanda (primo importatore nel 2007). L'Italia figura tra i maggiori importatori di legno trasformato (primo posto), di caffè verde (secondo posto), di conserve di tonno (secondo posto) e di caucciù (quinto posto).

Notevole è anche il forte impatto sul totale delle importazioni ivoriane 2008 del petrolio greggio dalla Nigeria (raffinato ad Abidjan e poi riesportato), di materiale di trasporto stradale (veicoli), di macchine meccaniche e materiale elettrico dalla Francia e di riso dalla Thailandia. L'Italia nel 2008 ha occupato il terzo posto per le opere in ferro, ghisa e acciaio.

<b>Principali prodotti importati dalla Costa d'Avorio negli anni 2007-2008 e Paesi di provenienza (ordinati per valore 2008 - milioni di fcfa).</b>				
	<i>Categorie di prodotti</i>	<i>2007 valore</i>	<i>2008 valore</i>	<i>Paesi di provenienza (% sul totale delle importazioni)</i>
1	Greggio e prodotti petroliferi	903.233	1.194.120	Nigeria (85,9%); Venezuela (10,7); Colombia (3,5)
2	Macchine e apparati meccanici	215.089	231.936	Francia (20,0); Regno Unito (10,9); USA (10,6); Cina (10,5); Germania (7,5)
3	Riso	156.034	209.506	Thailandia (64,7%); Vietnam (14,1); Pakistan (11,6); Cina (2,5)
4	Pesce fresco e crostacei	131.335	174.626	Mauritania (29,4%); Marocco (9,2); Olanda (8,9); Ghana (7,8); Guinea (6,7)
5	Materiale elettrico	176.906	163.755	Francia (32,9%); Cina (32,3); Belgio – Lussemburgo, (4,3); Regno Unito (3,4); USA (2,5)
6	Plastiche	108.284	120.814	USA (16,0%); Francia (11,5); Rep. Corea (8,5); Sud Africa (8,1)
7	Autovetture	102.555	108.358	Giappone (39,0%); Germania (21,4); Francia (9,2); USA (6,5); Rep. Corea (5,4)
8	Medicinali	84.699	101.606	Francia (50,2%); India (9,3); Olanda (5,1); Svizzera (3,7)
9	Ferro ghisa e acciaio	71.417	87.816	Ucraina (21,2%); Cina (17,2); Francia (11,2); Giappone (8,7); Brasile (8,5)
10	Materiale di trasporto su strada	245.677	75.817	Francia (30,3%); Giappone (12,5); Germania (11,5); Cina (10,4)
11	Prodotti petroliferi	61.554	65.405	Guinea Equatoriale (25,3%); Francia (9,7); Nigeria (9,0); Benin (8,4); Iran (6,3)
12	Opere in ferro, ghisa e acciaio	60.628	64.596	Cina (39,9%); Francia (14,8); <b>Italia</b> (11,5); Regno Unito (9,0)
13	Clinker (sale, zolfo, terra, pietre, gesso, cemento)	45.569	58.147	Spagna (30,0%); Grecia (21,9); Rep. Corea (18,9); Giappone (11,0)
14	Carta e cartoni	49.669	56.107	Svezia (14,6%); Francia (12,4); USA (11,4); Sud Africa (8,2); Cina (6,2)
15	Grano tenero	43.164	47.535	Francia (82,8%); Argentina (8,0); Canada (5,0); Germania (4,3)
16	Fertilizzanti	33.130	44.242	Russia (40,8%); Marocco (21,3); Bielorussia (19,9); USA (6,3)
17	Tabacchi	33.641	39.884	Francia (19,9%); Brasile (17,4); Cina (8,6); Spagna (8,1); Grecia (8,0)
18	Prodotti chimici organici	34.739	38.985	Cina (14,0%); Rep. Corea (12,4); Olanda (11,4); Germania (8,1); Spagna (8,1)
19	Latte e derivati del latte	24.759	38.003	Olanda (25,7%); Irlanda (14,1); Argentina (12,8); Francia (12,4); Regno Unito (8,8)
20	Prodotti diversi industrie chimiche	37.691	37.192	Francia (19,5%); Cina (15,3); Belgio – Lussemburgo (7,6); Germania (7,5); Sud Africa (6,3)
	<b>TOTALE</b>	<b>3.198.116</b>	<b>3.527.424</b>	
	% sul totale delle importazioni	81,9	83,9	

Fonte: DCPE/DGD

Nel 2007 l'Italia era stata il 5° esportatore di macchine meccaniche, il 3° esportatore di prodotti petroliferi ed il 3° esportatore di opere in ferro, ghisa e acciaio.



Principali Paesi clienti della Costa d'Avorio negli anni 2007 – 2008 e percentuale di ciascun Paese importatore sul totale dell'export ivoriano. (ordinati per valore 2008 in milioni di fcfa)					
	Paesi	2007		2008	
		Valore	%	Valore	%
1	Francia	788.325	20,4%	610.261	13,9%
2	Olanda	352.319	9,1%	495.083	11,3%
3	USA	261.551	6,8%	425.264	9,7%
4	Germania	120.212	3,1%	312.516	7,1%
5	Nigeria	307.930	8,0%	281.330	6,4%
6	Ghana	77.633	2,0%	202.893	4,6%
7	Burkina Faso	162.641	4,2%	185.390	4,2%
<b>8</b>	<b>Italia</b>	<b>134.090</b>	<b>3,5%</b>	<b>171.205</b>	<b>3,9%</b>
9	Mali	142.110	3,7%	146.667	3,3%
10	Regno Unito	143.558	3,7%	125.134	2,8%
11	Spagna	139.940	3,6%	100.589	2,3%
12	Belgio - Lussemburgo	85.816	2,2%	92.049	2,1%
13	India	93.817	2,4%	80.240	1,8%
14	Estonia	56.422	1,5%	74.826	1,7%
15	Senegal	60.752	1,6%	73.720	1,7%
16	Guinea Equatoriale	50.119	1,3%	66.760	1,5%
17	Togo	36.989	1,0%	62.316	1,4%
18	Congo RD	45.230	1,2%	56.941	1,3%
19	Benin	50.710	1,3%	46.874	1,1%
20	Algeria	56.151	1,5%	46.482	1,1%
21	Polonia	36.871	1,0%	43.069	1,0%
22	Brasile	31.812	0,8%	40.265	0,9%
23	Liberia	27.842	0,7%	38.381	0,9%
24	Singapore	3.869	0,1%	36.535	0,8%
25	Turchia	40.226	1,0%	34.548	0,8%
26	Svizzera	15.532	0,4%	33.430	0,8%
27	Gambia	22.591	0,6%	27.952	0,6%
28	Malesia	25.748	0,7%	26.512	0,6%
29	Guinea	31.018	0,8%	25.963	0,6%
30	Vietnam	13.649	0,4%	25.493	0,6%
31	Niger	23.101	0,6%	25.014	0,6%
32	Grecia	24.143	0,6%	24.990	0,6%
33	non dichiarati	10.080	0,3%	23.944	0,5%
34	Sierra Leone	19.838	0,5%	23.084	0,5%
35	Malta	2.819	0,1%	22.112	0,5%
36	Camerun	28.834	0,7%	21.174	0,5%
37	Cina	18.114	0,5%	20.444	0,5%
38	Sud Africa	13.832	0,4%	17.812	0,4%
39	Indonesia	20.956	0,5%	17.621	0,4%
40	Canada	56.352	1,5%	16.452	0,4%
41	Congo	14.276	0,4%	16.153	0,4%
42	Ucraina	8.486	0,2%	14.367	0,3%
43	Zona franca	7.525	0,2%	12.413	0,3%
44	Tunisia	11.337	0,3%	9.637	0,2%
45	Messico	262	0,0%	9.334	0,2%
46	Portogallo	8.513	0,2%	8.836	0,2%
47	Repubblica Ceca	3.449	0,1%	6.441	0,1%
48	Angola	6.960	0,2%	6.391	0,1%
49	Gabon	8.592	0,2%	6.045	0,1%
	<b>Totale</b>	<b>3.856.238</b>	<b>100%</b>	<b>4.399.982</b>	<b>100%</b>

Fonte: Direzione Generale Dogane / DCPE – elaborazione gennaio 2009.



<b>Principali Paesi fornitori della Costa d'Avorio negli anni 2007 – 2008</b> e percentuale di ciascun Paese esportatore verso la Costa d'Avorio sul totale. (ordinati per valore 2008 – milioni di fcfa)					
	Paesi	2007		2008	
		valore	%	valore	%
1	Nigeria	769.286	24,1%	1.035.048	29,3%
2	Francia	694.909	21,7%	447.431	12,7%
3	Cina	209.666	6,6%	242.554	6,9%
4	Thailandia	88.929	2,8%	159.347	4,5%
5	Venezuela	102.173	3,2%	127.131	3,6%
6	Germania	86.608	2,7%	100.444	2,8%
7	USA	86.138	2,7%	93.573	2,7%
8	Giappone	78.423	2,5%	91.523	2,6%
9	Spagna	48.982	1,5%	86.719	2,5%
10	<b>Italia</b>	66.420	2,1%	71.971	2,0%
11	Regno Unito	70.086	2,2%	71.038	2,0%
12	Olanda	57.664	1,8%	69.692	2,0%
13	India	81.242	2,5%	58.822	1,7%
14	Mauritania	36.713	1,1%	51.300	1,5%
15	Corea del Sud	46.637	1,5%	48.737	1,4%
16	Non dichiarati	25.813	0,8%	44.798	1,3%
17	Colombia	720	0,0%	41.884	1,2%
18	Sud Africa	36.016	1,1%	39.970	1,1%
19	Brasile	42.715	1,3%	38.665	1,1%
20	Marocco	19.048	0,6%	38.048	1,1%
21	Vietnam	18.116	0,6%	35.702	1,0%
22	Belgio Lussemburgo	47.020	1,5%	33.954	1,0%
23	Pakistan	16.546	0,5%	27.136	0,8%
24	Senegal	20.420	0,6%	24.281	0,7%
25	Russia	29.869	0,9%	23.247	0,7%
26	Ghana	21.139	0,7%	21.411	0,6%
27	Turchia	17.966	0,6%	20.789	0,6%
28	Ucraina	15.390	0,5%	20.302	0,6%
29	Svizzera	30.088	0,9%	19.811	0,6%
30	Grecia	6.895	0,2%	16.632	0,5%
31	Argentina	9.653	0,3%	16.394	0,5%
32	Svezia	20.893	0,7%	16.382	0,5%
33	Guinea Equatoriale	52.746	1,6%	13.340	0,4%
34	Indonesia	10.660	0,3%	12.263	0,3%
35	Guinea	8.686	0,3%	12.038	0,3%
36	Arabia Saudita	12.667	0,4%	11.710	0,3%
37	Egitto	7.052	0,2%	11.179	0,3%
38	Singapore	3.790	0,1%	10.806	0,3%
39	Canada	5.480	0,2%	10.695	0,3%
40	Tunisia	8.666	0,3%	9.950	0,3%
41	Belize	8.240	0,3%	9.545	0,3%
42	Malesia	9.014	0,3%	9.440	0,3%
43	Polonia	8.890	0,3%	9.355	0,3%
44	Irlanda	6.660	0,2%	9.285	0,3%
45	Bielorussia	5.328	0,2%	9.146	0,3%
46	Benin	6.232	0,2%	9.132	0,3%
47	Australia	3.523	0,1%	8.923	0,3%
48	Emirati Arabi Uniti	6.203	0,2%	7.302	0,2%
49	Austria	5.629	0,2%	6.881	0,2%
	<b>TOTALE</b>	<b>3.198.116</b>	<b>100%</b>	<b>3.527.424</b>	<b>100%</b>

Source: DGD/DCPE

Il principale Paese cliente della Costa d'Avorio nel 2008 è rimasto la Francia, che ha importato nel 2008 il 13,9% dei beni esportati dalla ex colonia, seguita da Olanda, Stati Uniti, Germania e Nigeria. L'Italia, con una quota percentuale che è passata dal 3,5% del 2007 al 3,9% del 2009 del totale delle esportazioni ivoriane, si posiziona all'8° posto tra i paesi importatori.

Da notare la forte contrazione delle importazioni francesi dalla Costa d'Avorio scese dal 20,4% del 2007 al 13,9% del 2008.

La Nigeria, dopo aver sorpassato la Francia nel 2006 e 2007, si è confermata anche nel 2008 come il principale Paese esportatore verso la Costa d'Avorio, con una quota del 29,3% del totale delle importazioni ivoriane, seguita a distanza dalla Francia (12,7%) e dalla Cina (6,9%).

L'Italia, nel corso degli ultimi 3 anni, ha mantenuto la sua quota di esportazioni intorno al 2% (2006 2,0% e 10° posto, 2007 2,1% e 11° posto, 2008 2,0% e 10° posto).

**c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali.**

Si riportano nelle tabelle seguenti le statistiche sulla bilancia commerciale bilaterale relative agli anni 2005, 2006, 2007 e 2008.

<b>Scambi commerciali della Costa d'Avorio con l'Italia in valore</b>					
<i>(milioni di fcfa e milioni di euro)</i>					
	2005	2006	2007	2008	Variaz. % 2007-2008
<b>Import dall'Italia (mil. fcfa)</b>	<b>69.821</b>	<b>60.737</b>	<b>66.420</b>	<b>71.971</b>	+8,4
Controvalore in milioni di euro	106,441	92,5923	101,257	109,720	
<b>Export verso Italia (mil. fcfa)</b>	<b>105.732</b>	<b>166.033</b>	<b>134.090</b>	<b>171.205</b>	+27,7
Controvalore in milioni di euro	161,187	253,115	204,419	109,719	
<b>Saldo commerciale (mil. fcfa)</b>	<b>35.911</b>	<b>105.296</b>	<b>67.670</b>	<b>99.234</b>	+46,6
controvalore in milioni euro	54,742	160,522	103,162	<b>151,28</b>	

Fonte: DGD/DCPE (Direction Général des Douanes et Direction de la Conjoncture et de la Prévision Economique) – elaborazione settembre 2009.

<b>Esportazioni della Costa d'Avorio verso l'Italia per prodotti negli anni 2005 – 2008</b>				
<b>in ordine decrescente anno 2008</b>				
<i>(valore in milioni di fcfa)</i>				
<b>Prodotti</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>
Legno trasformato	40.327	35.659	36.583	36.187
Petrolio greggio	2.216	31.959	0	31.173
Cacao (fave)	15.235	25.129	27.962	30.323
Tonno (conserva)	19.829	23.475	25.539	25.222
Cacao trasformato	9.780	10.291	12.612	18.701
Caucciù	9.965	19.616	15.557	18.297
Caffè verde	3.384	8.944	8.351	3.009
Prodotti petroliferi	336	5.515	194	2.382
Cotone (semi)	6	626	33	2.189
Prodotti diversi	885	1.206	1.415	1.582
Cotone (balle)	1.114	1.046	3.065	751
Pesca	360	0	205	264
Banane	0	0	5	198
Ferro, ghisa, acciaio e opere in acciaio	0	5	37	186
Cocco	57	63	83	136
Apparecchi meccanici ed elettrici	239	244	1.018	102
Zucchero			0	75
Altre frutta	0	0	0	71
Caffè trasformato			0	47
Veicoli – automobili	46	50	58	43
Anacardi (mandorle)			0	36
Altre conserve e preparazioni	9	28	75	30
Prodotti chimici	2	9	58	29
Altri prodotti agricoltura d'esportazione	20	10	22	28
Olio di palma			0	24
Carta, cartone e prodotti editoriali	19	1	12	22
Legumi e tubercoli alimentari	0	16	21	22
Apparecchi di precisione ed ottici	7	1	9	15
Preparazione alimentari diverse	11	0	26	14
Metalli comuni ed opere in metallo	0	0	130	10
Cola	2	0	4	9
Tessili e calzature	40	47	35	9
Ceramiche, vetro e perle	14	0	1	6
Mango fresco			0	6
Ananas fresca			0	5
Apparecchi di navigazione marittima e aerea			0	3
Noce di acagiù	0	0	4	0
Olio di cocco	0	0	23	0
Plastiche	2	1	1	0
Tessuti in cotone	1.804	2.074	953	0
<b>Totale</b>	<b>105.732</b>	<b>166.033</b>	<b>134.090</b>	<b>171.205</b>

Fonte: DGD/DCPE (Direction General des Douanes et Direction de la Conjoncture et de la Prévision Economique)  
– elaborazione settembre 2009



<b>Importazioni della Costa d'Avorio provenienti dall'Italia 2005 - 2008</b>				
<b>in ordine decrescente 2008 (milioni di frca)</b>				
<i>Prodotti</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>
Macchinari	12.466	11.565	12.490	14.464
Ferro, ghisa, acciaio e opere relative	6.414	8.011	8.520	7.844
Altri prodotti alimentari	5.805	5.623	4.218	7.060
Altri beni di consumo	7.108	5.434	5.063	5.074
Minerali, scorie e ceneri	2.749	1.835	858	3.769
Prodotti petroliferi	2.372	119	4.878	3.495
Plastiche	4.629	5.636	4.448	3.323
Carni e frattaglie commestibili	2.225	2.918	3.421	2.910
Carta e cartone	2.312	2.675	2.659	2.524
Prodotti metallici	2.345	2.713	2.634	2.389
Materiale elettrico	1.920	2.551	2106	2.217
Prodotti farmaceutici	1.124	1.043	1.278	1.981
Prodotti chimici	1526	798	1.420	1.693
Ceramiche, vetri e pietre	1.093	1.280	2008	1.677
Materiale trasporto stradale	2.890	1.686	2.446	1.638
Tabacco	5.483	156	867	1.527
Prodotti diversi industrie chimiche	1.475	1.216	1.118	1.309
Oli essenziali ed estratti vegetali	509	570	718	974
Farine	153	356	882	864
Caucciù	983	1.110	897	833
Strumenti di precisione	1.222	853	776	755
Grassi e oli vegetali o animali	8	55	20	695
Carne, pesce in scatola	328	444	197	409
Altri materiali da costruzione	434	254	364	395
Autovetture	134	234	249	386
Bevande	209	262	279	370
Altre fibre tessili	194	402	570	336
Frutta e legumi freschi	164	188	137	278
Abbigliamento	161	249	175	220
Preparazioni alimentari diverse	949	32	94	166
Cartoleria / Commercio librario	92	251	472	164
Materiali ferrovia	281	149	87	97
Altro materiale da trasporto	0	0	2	67
Cotone	22	27	44	27
Prodotti lattieri	11	16	17	18
Zucchero	2	25	5	15
Cereali (altri)			0	4
Riso semi raffinato	1	1	1	3
Concimi	26	0	0	0
Altri articoli tessili, commercio di rigattiere (ciarpame)	291	227	299	
Armi e munizioni	14	0	6	
Asfalto	0	0	0	
Cacao e suoi preparati	83	90	117	
Caffè the, spezie	47	46	52	
Materiale trasporto navigazione aerea	0	0	1	
Mobili e mobilio medico chirurgico	4.930	2.855	2.279	
Opere diverse	388	438	392	
Opere in cuoio	88	71	102	
Opere in pietra, gesso, cemento, amianto, e materiali analoghi	404	660	836	
Preparazioni di legumi ed ortaggi	5.549	5.287	3.729	
Prodotti a base di amido	179	280	343	
Saponi	306	385	258	
Scarpe	178	166	132	
Semi e frutti oleosi	0	0	13	
<b>Totale</b>	<b>69.821</b>	<b>60.737</b>	<b>66.420</b>	<b>71.971</b>

Fonte: DGD/DCPE (Direction General des Douanes et Direction de la Conjoncture et de la Prévision Economique) – elaborazione agosto 2009.

**Le importazioni italiane** dalla Costa d'Avorio sono rimaste alquanto stabili negli ultimi 4 anni con una quota percentuale che ha leggermente oscillato dal 3,9% del 2006, al 3,5% del 2007 al 3,9% del 2008. Nello stesso periodo l'Italia ha occupato nella graduatoria dei principali paesi importatori dalla Costa d'Avorio il 6° posto nel 2006, il 9° nel 2007 e l'8° nel 2008.

Il nostro Paese nel 2008 è stato il secondo importatore di conserve di tonno (inscatolato soprattutto dalla Ditta italiana Castelli C.I.) il 4° importatore di caffè verde, il 5° importatore di caucciù ed il primo importatore di legno lavorato, prodotto da numerose imprese italiane che operano da molti anni nel settore. A seguito del crollo della domanda estera per la crisi immobiliare mondiale, le nostre imprese presenti hanno dovuto drasticamente ridurre la loro attività.

I principali prodotti importati dall'Italia nel 2008 sono indicati nella tabella precedente. Al primo posto si trova il legno trasformato, seguito da petrolio greggio, fave di cacao, conserve di tonno, cacao trasformato, caucciù, caffè verde, ecc.

L'Italia importa essenzialmente prodotti dell'agricoltura industriale e d'esportazione, conserve e preparazioni alimentari, legno e, saltuariamente, greggio e prodotti petroliferi.

**Le esportazioni italiane** verso la Costa d'Avorio, al pari delle importazioni, sono rimaste alquanto stabili negli ultimi quattro anni, ma non in linea con i forti progressi del nostro commercio estero. La loro quota percentuale sul totale delle importazioni ivoriane ha leggermente oscillato dal 2% del 2006, al 2,1% del 2007 al 2,0% del 2008. Nello stesso periodo l'Italia ha occupato nella graduatoria dei principali paesi esportatori il 10° posto nel 2006, l'11° nel 2007; ed il 10° nel 2008.

Nel 2008 l'Italia è stata il terzo esportatore di opere in ferro, ghisa e acciaio e nel 2007 il 5° di macchine meccaniche, il 4° di opere in ferro, ghisa e acciaio ed il terzo di prodotti petroliferi.

Al primo posto tra principali prodotti esportati dall'Italia verso la Costa d'Avorio si trova la voce macchinari, seguita da ferro / ghisa / acciaio, altri prodotti alimentari, altri beni di consumo, minerali scorie e ceneri, prodotti petroliferi, plastiche, carni, ecc.

#### **Bilancia commerciale bilaterale.**

Nel 2007 il saldo attivo della Costa d'Avorio è sceso in valore del 35,73% rispetto al 2006. Tale variazione è dovuta ad una riduzione dell'export ivoriano verso il nostro Paese (-19,24%) e solo in piccola parte ad un aumento delle importazioni ivoriane provenienti dall'Italia (+9,36%).

Nel 2008 il surplus della bilancia commerciale ivoriana in valore è progredito del 46,6% rispetto al 2007, grazie ad un aumento delle esportazioni ivoriane del 27,7% e delle importazioni ivoriane del 8,4%.

In assenza di una crescita significativa delle esportazioni italiane verso la Costa d'Avorio, i dati non dimostrano un miglioramento della posizione competitiva del nostro Paese in Costa d'Avorio.

Principali imprese italiane presenti in Costa d'Avorio per settori di attività a fine 2008	
Settore	Nome azienda
Abbigliamento	BOBLIN'S REVES CREATIONS
Agenzia marittima	ATLANTIC S.A.
Antiquariato	G. SCANZI
Caffè e altri prodotti	MULTISERVICE
Import-Export	CARAMASCHI & Co sarl
Marmo	ITALMARBRE
Materiale medico	AFMED
Ottica	ITALY OPTIC C.I
Pellame	IVOIRE TANNERIE
Pezzi ricambio trattori e motori	BEANT C.I.
Prodotti italiani	CASA D'ITALIA
Prodotti Molinari	AFRICA IMPRESA
Agro alimentare	CASTELLI C.I.
Alluminio	SIMALU
Auto	EMAUCI (Rappresentante FIAT)
Costruzioni	EIS (Entreprise Ivoirienne de Sable)
Costruzioni	LOGIBAT-TP
Costruzioni	SIBAGEC
Costruzioni	TREVI
Costruzioni	CAMERIN
Costruzioni	TORRI & BENVENUTI
Farmaceutica	OLEA AGIPRO
Forniture industriali	SNEC INDUSTRIE
Gomme	CACOMIAF (Rappresenta Pirelli)
Imballaggi	ISE
Legno	AFRIC INDUSTRIES
Legno	ALPI C.I.
Legno	CLG (Casciaro Luigi)
Legno	FIP (Fabrique Ivoirienne Parquet)
Legno	ITB (Ivoire Techni Bois)
Legno	LABO BOIS
Legno	SDMB (Scierie De M'Brathe)
Legno	SMCI
Legno	TECHNIBOIS
Legno	TRABEX (Transformation Bois Exotiques)
Legno	TRANCHIVOIRE
Legno	TROPICAL BOIS S.A.
Macchinari per anacardio	OLTREMARE
Servizi e ambiente	SIMAM CI
Smaltimento rifiuti	PISA IMPEX C.I.
Tecnica freddo	GDFI (General De Froid Industrielle)
Telecomunicazioni	B.A.S.E.
Vetro resina	IVOIRE RESINE
Agenzia immobiliare	KALIMBA
Consulenza sistema cooperativo	LEGACOOOP
Centro studi	CREA
Ente consulenza tecnica	BNETD
Medicina	CLINICA ADJAMA
Medicina	Studio medico omeopatia – agopuntura
Ristorazione	IL CAPRICCIO
Ristorazione	IL DELFINO
Ristorazione	O SOLE MIO
Ristorazione	VIA ROMA + LEADER PRIZE
Scuola	Istituto Privato Dante Alighieri - Milano
Telecomunicazioni	CAMITEL
Telecomunicazioni	ITEL
Telecomunicazioni	VIDEE
Trasporti marittimi	I. MESSINA C.I.
Trasporti marittimi	MSC (Méditerranéan Shipping CO.SA.)
Trasporti terrestri	SRCA (Société Routière et Commerciale d'Afrique)

**Banche.** Non sono presenti banche italiane. Nonostante la lunga crisi ed il forte rallentamento delle attività creditizie, il Paese continua a possedere il sistema bancario più sviluppato dell’Africa Occidentale, dominato dalle banche commerciali. Le più importanti sono:

**SGBCI** (Société générale des Banques en Côte d’Ivoire) controllata dalla Société Générale.

**BICICI** (Banque Internationale pour le Commerce et l’Industrie de Côte d’Ivoire) controllata da BNP Paribas.

**BIAO** (Banque Internationale pour l’Afrique Occidentale), ex banca statale ora controllata da un consorzio locale.

**SIB** (Société Ivoirienne des Banques) controllata dal Crédit Lyonnais.

**BNI** (Banque Nationale d’Investissement) di proprietà statale.

**BACI** (Banque Atlantique de C.I.)

Sono anche presenti nel Paese: **Citibank**, **Bank of Africa** ed **Ecobank**.

Le prime due banche (SGBCI e BICICI) sono quotate nella **BRVM** (Borsa regionale dei valori immobiliari) che opera dal settembre 1998 e serve gli 8 paesi dell’UEMOA (Unione Economica e Monetaria dell’Africa occidentale).

## 2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO.

### a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

La penetrazione del “Made in Italy” in Costa d’Avorio è sicuramente inferiore alle sue potenzialità. Essa è stata a lungo contrastata dalle potenti lobby che sostenevano gli interessi della Francia (paese colonizzatore) e dell’attivissima comunità libanese (costituita da circa 200.000 residenti) dedita particolarmente al commercio con la Francia e con il Libano.

Anche a seguito degli scontri del novembre 2004 tra le truppe governative ivoriane e le forze di intervento francese, che hanno costretto numerosi imprenditori francesi a rientrare precipitosamente nel loro paese, l’economia ivoriana si è rapidamente aperta al processo di mondializzazione con l’ingresso di nuovi Paesi, tra i quali spiccano come clienti Francia, Olanda, USA, Germania, Nigeria ecc (v. tab. 6A) e, come fornitori, Nigeria, Francia, Cina, Thailandia, ecc. (v. tab. 6B).

Gli Stati Uniti, che hanno aperto una nuova Ambasciata di notevoli dimensioni, sono molto interessati al petrolio ivoriano, al cacao e alla noce di anacardio. L’India cerca di affermarsi nel settore delle nuove tecnologie, mentre la Cina in quello delle costruzioni e nell’esportazione di prodotti vari a prezzi competitivi, anche se di dubbia qualità. La Cina, grazie al forte surplus della bilancia dei pagamenti, sta finanziando a tasso zero numerose iniziative nei settori immobiliare e delle infrastrutture. In contropartita ottiene un più facile accesso al mercato ivoriano dei propri prodotti e delle licenze per l’estrazione di materie prime necessarie per lo sviluppo della sua economia.

L’apertura della Costa d’Avorio al mercato mondiale crea delle opportunità alle imprese italiane per le politiche di diversificazione degli acquisti e vendite poste in atto da molte imprese ivoriane anche al fine di acquisire una maggiore autonomia dal sistema francese.

Il **“Made in Italy” tradizionale** (abbigliamento/ moda/ calzature - arredo/ casa/ mobili/ elettrodomestici - agro alimentare/ vini - automazione/ meccanica) continua a godere di un’ottima immagine e, camminando per i mercati di Abidjan, si notano svariati prodotti italiani.

Per quanto riguarda l’**abbigliamento**, molti uomini e donne ivoriani sono disponibili a pagare cifre considerevoli (in relazione al proprio stipendio) pur di vestire italiano. Al riguardo, l’Ambasciata riceve parecchie domande di visto per il cosiddetto “Turismo shopping”. Si tratta di piccoli operatori che esercitano attività pendolare di piccolo commercio e talora anche di privati con regolare impiego che arrotondano il loro stipendio recandosi in Italia una o due volte l’anno per acquistare soprattutto abbigliamento e calzature che riportano come bagaglio al seguito. Da alcune interviste risulterebbe che ogni viaggio consenta un guadagno fino a 5.000 euro con un anticipo di spesa di 10.000. Detti canali sfuggono al controllo statistico e sono di difficile quantificazione. Occorre anche sottolineare la difficoltà di concedere visti di ingresso a questi piccoli operatori commerciali per la presenza di un notevole rischio immigratorio.

Per quanto riguarda l’arredamento, mobili, elettrodomestici, casalinghi (piatti, utensili cucina, prodotti inox, plastiche, ceramiche) l’Italia subisce la concorrenza cinese legata ai migliori prezzi, ma continua a godere di una maggiore reputazione per la migliore qualità e la più lunga durata dei suoi articoli.

Orca Deco e Galerie du Parc, grandi magazzini di mobili in Abidjan, espongono soprattutto prodotti italiani.

I prodotti agro alimentari italiani hanno sul mercato ivoriano, ricco e aperto ai gusti europei, ottime possibilità commerciali. Essi sono al momento alquanto sacrificati dal grande sistema distributivo organizzato sul modello francese e controllato dai libanesi. Nei grandi supermercati si rinvencono in gran parte prodotti francesi e, in piccola parte, alcuni prodotti tipici italiani (parmigiano, grana, prosciutti, pasta, pomodori in scatola) importati spesso tramite la Francia.

Quasi del tutto assente è il vino italiano, che sarebbe sicuramente in grado di competere per qualità e prezzo con i vini francesi e con quelli sudafricani da poco importati nel Paese. Occorre al riguardo non limitarsi alla promozione e cercare di individuare quei canali di distribuzione che consentano la riduzione delle spese di trasporto e doganali molto elevate. Diversi piccoli imprenditori, italiani ed ivoriani, hanno avviato attività di importazione di vini italiani, ma tale commercio è ancora limitato ed è ostacolato dalla burocrazia doganale.

**Industria agroalimentare.** Il suo sviluppo è uno dei principali obiettivi a breve / medio termine delle Autorità ivoriane al fine di assicurare un elevato valore aggiunto e di recuperare al consumo una grande quantità di prodotti alimentari (soprattutto frutta e verdura) che marciscono sul terreno in mancanza di adeguate strutture di conservazione e trasformazione. Questo comparto presenta ampie opportunità di inserimento per le imprese italiane capaci di adattare i macchinari alle specifiche esigenze del mercato locale. Stesso discorso vale anche per i **macchinari tessili** e per altri beni strumentali.

Si segnala al riguardo la recente visita ad Abidjan della Società italiana Oltremare, leader mondiale nella produzione di macchinari per l’anacardio, per trattative con imprese di rilievo operanti nel Paese.

**Tecnologie ambientali** (riabilitazione delle acque, bonifica della laguna, trattamento dei rifiuti, ecc.). L’Italia potrebbe inserirsi con successo. A seguito dello scandalo dei rifiuti tossici (versati nelle discariche di Abidjan a fine agosto 2006) e dell’ingente penalità recentemente pagata dalla Società “Trafigura” per compensare i danni provocati, particolare interesse è rivolto dalle Autorità locali alla raccolta ed al trattamento dei rifiuti.

Una società italiana gestisce da molti anni una grande discarica di Abidjan. Varie società italiane si sono recentemente recate in Costa d'Avorio ed hanno negoziato con il Governo centrale e con le Autorità locali degli accordi per la costruzione e la messa in opera di sistemi integrati per il trattamento dei rifiuti solidi finalizzati al riciclo di materie prime e al recupero di energia. Tali trattative non hanno ancora assicurato risultati concreti.

**Settore delle costruzioni** (edifici e strade). L'Italia, fortemente presente in passato (Vianini), ha perso terreno sia per il forte peso della Francia in materia di appalti pubblici sia per la crisi politico-militare che ha scoraggiato molte piccole e medie imprese a continuare ad investire nel Paese. Esistono tuttora piccole e medie imprese italiane che lavorano in partenariato con aziende ivoriane per l'attuazione di specifici progetti (esempio Gruppo Prandi, che ha da poco ultimato la costruzione del centro polivalente della comunità di Sant'Egidio in Abidjan – zona di Treichville). Nel mese di settembre 2007 un finanziatore perugino aveva stipulato un accordo con una società locale per la costruzione di numerose ville di lusso alla periferia di Abidjan (Bingerville) che non ha però avuto alcun seguito. Un imprenditore edile torinese, nonostante una lunga trattativa, non ha ancora ottenuto l'autorizzazione a costruire strade ed edifici a Yamoussoukro e a ricostituire il mercato dell'artigianato nel quartiere di Cocody (Abidjan) andato distrutto da un incendio. Un'altra società italiana, che aveva già ottenuto il titolo di proprietà e la licenza di costruzione di numerose ville di lusso a Cocody, ha dovuto ritardare l'inizio dei lavori per un contenzioso sulla proprietà del terreno che sembra però in via di soluzione.

Una piccola società di Rimini vorrebbe costruire strade nella zona occidentale del paese grazie a conoscenze dirette con le Autorità locali ed ha chiesto un finanziamento a tasso agevolato alla SIMEST.

Vanno valutati con estrema prudenza alcuni mega progetti (come quello del fantomatico gruppo Magnifica) di costruzione di migliaia di case e di alcune strutture industriali che sembrano destinati al fallimento. Su tale iniziativa l'Ambasciata ha ampiamente riferito anche alle imprese italiane che hanno chiesto raggugli.

La forte ripresa delle costruzioni potrebbe rappresentare il volano per lo sviluppo delle nostre esportazioni collegate all'edilizia che continuano a godere dei favori della "elite" locale (ceramiche, vetri, pietre, marmo, materiale elettrico, idraulico, sanitari, ecc.). Numerosi piccoli / medi imprenditori del settore delle costruzioni e dell'arredamento, delusi dalla scarsa qualità dei prodotti cinesi, si rivolgono nuovamente al mercato italiano privilegiando qualità e durata ed ottenendo anche prezzi sostenibili dal mercato locale.

**Telecomunicazioni:** sono in fortissima crescita da vari anni ed ogni ivoriano possiede ormai almeno un cellulare. Le Autorità del Paese hanno una forte esigenza di ristrutturare la televisione ivoriana (RTI) e i sistemi di collegamento anche in vista delle elezioni presidenziali. Esistono anche progetti per la costituzione di canali privati. Due imprese italiane stanno cercando di ottenere importanti commesse in questo ambito.

**Energia:** le carenze nell'offerta impongono al Paese nuovi ingenti investimenti per la costruzioni di centrali idro e termoelettriche per le quali mancano adeguati finanziamenti. Contatti informali con le Autorità competenti potrebbero favorire intese di medio – lungo periodo. Il Fondo Monetario ha consigliato di aumentare del 10% il prezzo dell'energia per poter finanziare l'espansione del settore. Interesse particolare è rivolto a metano, GPL (Gas Petrolio Liquefatto) e alla produzione di bombole per il gas, settore in cui si rileva la presenza di un nostro imprenditore.

**Biocarburanti:** Ampie possibilità di sviluppo esistono in questo settore per la forte richiesta di **olio di palma** raffinato da utilizzare per i macchinari industriali. Alcune imprese italiane già importano questo prodotto.

**Jatropha:** non risulta ancora presente nelle statistiche ivoriane, ma si stanno piantando vivai (anche su iniziativa di piccoli imprenditori italiani) per ottenere olio combustibile. Per un primo raccolto occorre aspettare circa due anni e mezzo. I semi non sono commestibili e la pianta cresce nelle zone semi desertiche (savana) nel Nord del Paese non utilizzabili per produzioni alimentari.

Occorre qui sottolineare che gli ottimi risultati conseguiti negli ultimi anni dall'export italiano (confermati anche dal "Trade Performance Index" dell'UNCTAD riferito al 2006, che pone l'Italia al secondo posto assoluto dopo la Germania), rischiano di essere negativamente influenzati dalla recessione in atto in molti paesi importatori dei nostri prodotti (Europa, Stati Uniti, Russia, Giappone ecc.). Sembrerebbe quindi utile destinare risorse per la promozione delle nostre esportazioni verso un paese come la Costa d'Avorio che necessita di beni strumentali in tutti i settori produttivi ed in particolare in quello agro alimentare.

Numerosi progetti di investimenti pubblici infrastrutturali sono stati recentemente avviati ed altri sono in corso di elaborazione. Questa Ambasciata ha redatto lo scorso agosto 2008 uno studio sul tema, che è stato distribuito ai numerosi imprenditori che chiedono notizie sulle possibilità di inserimento nel Paese.

Grazie alla ripresa delle relazioni con le IFI, si nota un recente aumento delle gare di appalto internazionale. L'Ufficio commerciale provvede ad inserire tali gare nel sistema ExTender.

#### **b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia.**

Non risultano significativi investimenti ivoriani nel nostro Paese. Sono tuttora presenti in Costa d'Avorio, nonostante la difficile situazione politica, alcune imprese italiane di rilievo tra le quali:

**Castelli C.I.** (inscatolamento del tonno). Costituita nel 1998, grazie a un finanziamento della nostra Cooperazione, dal gruppo Nuova Castelli Spa di Reggio Emilia, rilevando la pre-esistente CICDI (Conserveries International de Cote d'Ivoire), ha oggi un organico di circa 750 persone con una cifra d'affari di oltre 20 miliardi di fcfa. Le vendite sono in forte espansione dirette per la quasi totalità verso Francia ed Italia, con marchi rinomati tra cui Carrefour, Carrefour Italia, Casino, Match, GS, Maruzzella e, più recentemente, Palmera. E' diretta da un italiano che gestisce la struttura insieme ad un altro connazionale e ad un francese, in armonia con otto quadri ivoriani. Si rileva che l'Italia importa il 34,3% del totale esportato di conserve di tonno dalla Costa d'Avorio.

**Segherie.** Imprese italiane sono tradizionalmente leader nel settore del legno, mercato peraltro in difficoltà a causa della depauperazione della foresta tropicale in Costa d'Avorio dopo decenni di intenso sfruttamento. Programmi di rimboschimento sono però in corso d'opera, gestiti dalle stesse imprese del legno. Il nostro Paese è il primo importatore di legno trasformato prodotto dalle imprese italiane in Costa d'Avorio (vedi tabella 5A). Occorre qui segnalare che la crisi finanziaria e immobiliare (che ha colpito soprattutto USA, Spagna ed altri Paesi europei) ha ridotto notevolmente la domanda di legno, costringendo alcune imprese locali a mettere in cassa integrazione numerosi addetti.

Gli importanti giacimenti di petrolio e di metano recentemente scoperti nel Golfo di Guinea, alcuni dei quali non ancora sfruttati, potrebbero offrire un'opportunità al nostro Paese di differenziare i propri approvvigionamenti nel settore energetico e di garantire le forniture.

**Edison Spa** ha ottenuto sin dal 2004 la concessione di un blocco “off-shore” ed ha proceduto ad una perforazione esplorativa nel 2007 che non ha però dato esiti positivi sul piano commerciale. In data 11.12.2007 la Edison ha firmato un nuovo accordo con il Governo ivoriano per lo sfruttamento di un secondo blocco petrolifero CI-102 (offshore ad 8 km da Abidjan). Sono in corso studi su entrambi i blocchi per la ricerca di giacimenti appetibili.

**FIAT**, tramite la sua concessionaria in Abidjan, sta promuovendo la vendita dei modelli Cinquecento e Punto Classica per inserirsi in un mercato automobilistico attualmente dominato da Giappone (35,1%); Germania (21%); Francia (17,8%); seguiti a distanza da Repubblica di Corea (5,7%) e USA (5,6%).

**IVECO**, tramite IVECO France (100% di proprietà IVECO), ha concluso un accordo con la Società ivoriana “Sotra Industries” (40% di proprietà IVECO) per la fornitura di motori e telai IVECO da assemblare in Costa d’Avorio per la produzione di circa 300 autobus l’anno.

**MSC** (Mediterranean Shipping Company) di diritto svizzero ma di proprietà italiana, in data 18.9.2008, ha firmato a Ginevra con i responsabili del Porto Autonomo di San Pedro (PASP) il contratto di concessione per la costruzione e la gestione di un nuovo terminal a container con un investimento previsto nei prossimi 3-4 anni intorno ai 250 milioni di euro. Le nuove infrastrutture consentiranno l’attracco delle navi di ultima generazione, in grado di trasportare fino a 2.300 container da 20 piedi, rispetto alla media attuale di 800. Questo consentirà al PASP di diventare il secondo polmone dello sviluppo economico del Paese e di decongestionare al tempo stesso il Porto di Abidjan.

**Gruppo TREVI** ha stipulato tre contratti con la società PFO (Pierre Fakhoury Opérateur) per la realizzazione delle fondazioni del Museo Arti e Tradizioni Africane (MATA) ad Abidjan Plateau (lavori già iniziati) e, nell’ambito del progetto di estensione del Porto di Abidjan, per la costruzione di un nuovo terminale e del cosiddetto quarto ponte Laurent Gbagbo (che dovrà collegare la nuova zona portuale con il quartiere di Yopougon). La Trevi ha anche fatto un’offerta a Bouygues per il cosiddetto terzo ponte che dovrà unire i quartieri Riviera / Cocody a Marcory e rendere più scorrevole il traffico cittadino, oggi oltremodo congestionato.

Su urgente richiesta della CIE (Compagnia Ivoriana di Elettricità), la Trevi ha iniziato i lavori di riparazione della diga di Buyo, che presenta preoccupanti infiltrazioni d’acqua.

**Chicco - Artsana S.p.A.** ha due grandi negozi nei due principali centri commerciali di Abidjan e sta programmando di estendere le vendite dei suoi prodotti nell’intero Paese e nella sub regione. Le esportazioni dei prodotti Chicco in Africa stanno salendo nonostante la crisi, a dimostrazione che la classe media alta africana privilegia soprattutto la qualità.

**ICAM.** L’azienda dolciaria di Lecco aveva concluso un accordo con il Distretto di Yamoussoukro, sfruttando un canale attivato dall’Ambasciata, e si era impegnata ad investire per migliorare la qualità del cacao biologico del distretto da acquistare poi in esclusiva ad un prezzo pre-fissato. Alcuni contrasti hanno fatto fallire questa intesa costringendo l’ICAM a ricercare nuovi produttori per l’importazione diretta in Italia di fave di cacao.

Occorre in generale incoraggiare i contatti diretti tra l’industria italiana del cioccolato e gli agricoltori ivoriani a profitto di entrambi. Tradizionalmente, infatti, la nostra industria dolciaria acquista la gran parte della produzione ivoriana di cacao per il tramite di numerosi intermediari commerciali in Africa e in Europa (rilevante il transito per l’Olanda) non potendone determinare né il prezzo, né la qualità. Le stesse autorità ivoriane del settore si dimostrano desiderose di sviluppare questo tipo di collaborazione.

Oltre all’Ikam, anche la Ferrero e la Elah Dufour si sono recentemente recati in Costa d’Avorio per stabilire contatti diretti con i produttori di cacao.

**CONSTA.** Questo consorzio di imprese, che sta costruendo una ferrovia in Etiopia e la metropolitana di Addis Abeba, ha l'intenzione di investire consistenti capitali in Costa d'Avorio e sarebbe interessato alla costruzione di ferrovie, strade, alberghi, utilizzando sistema di energia alternativa di concerto con l'ENEA. Questa Ambasciata ha organizzato una serie di incontri con l'Agropole di Yamoussoukro, la Federazione delle Piccole e Medie Imprese ed il CEPICI per individuare le migliori opportunità di inserimento nel Paese. Questo consorzio non ha ancora dato seguito a quanto prospettato durante i colloqui in Ambasciata.

**Chiese ed Istituti religiosi.** Un esempio di positivo inserimento in un mercato di "nicchia" proviene da un imprenditore italiano che vende ed installa impianti acustici (altoparlanti, campane elettriche, ecc.) nelle Chiese (sia cattoliche che protestanti) ivoriane. Poiché questo Paese dispone di manodopera a basso costo rispetto all'Italia, sarebbe sicuramente conveniente costituire un'impresa di diritto ivoriano e assemblare in loco i materiali provvedendo alla formazione di personale specializzato.

Un altro interessante mercato di nicchia all'interno dello stesso segmento è rappresentato dal commercio di articoli religiosi (statue, altari, tabernacoli, calici, ostensori, abiti talari, candele ecc.) che non si trovano nel Paese. Potrebbe anche aver successo la vendita di vino italiano per la Santa Messa e più in generale di vino di qualità, che potrebbe essere apprezzato ed acquistato dalla parte più agiata della popolazione. Ottime conoscenze con le locali autorità religiose consentono un proficuo inserimento nella costruzione / abbellimento di Chiese ed edifici attigui con importazione di materiale italiano (marmi, ceramiche, sanitari, ecc.).

**Legacoop** ha in questi giorni ultimato una missione ad Abidjan, su invito del locale Ministero del Piano e della FAO, per studiare e riorganizzare il sistema cooperativo ivoriano – gestito quasi esclusivamente da donne - molto sviluppato nel comparto della coltivazione e distribuzione di derrate alimentari. Il rilancio di questo settore può consentire di lottare contro la fame, la povertà e l'insicurezza alimentare.

L'individuazione di ulteriori segmenti di mercato sui quali sviluppare azioni di promozione dell'IDE resta condizionata alla soluzione definitiva della crisi, che ha creato difficoltà anche ad operatori italiani da tempo insediati, colpiti dal degrado delle condizioni di sicurezza e delle Istituzioni. La riabilitazione del sistema giudiziario appare indispensabile per creare un clima favorevole alla ripresa degli investimenti.

**c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico.**

La Costa d'Avorio dispone di alcuni settori tecnologicamente avanzati come le telecomunicazioni e potrebbe presto offrire, superata la crisi, delle opportunità per la realizzazione di specifici progetti a contenuto tecnologico. Esistono programmi a livello centrale e locale per la diffusione della radio e della televisione pubblica su tutto il territorio nazionale e per la nascita di televisioni e radio private. Sono in corso trattative tra la RTI (Radio Televisione pubblica Ivoriana) e due imprese italiane per la completa ristrutturazione dei locali e dei sistemi di trasmissione del segnale.

Ha destato interesse l'approvazione del progetto di *Zona franca della biotecnologia e delle tecniche dell'informazione e della comunicazione (NTIC)* a Grand Bassam (a pochi Km da Abidjan), in discussione da molti anni e ora finalmente avviato con la posa della prima pietra. Tale iniziativa, che ha già ricevuto, tra gli altri, il sostegno finanziario del Governo indiano e della SIR (Società ivoriana raffinazione) potrà consentire a quelle imprese che si installeranno in tale zona di godere di un regime fiscale molto conveniente per un periodo di tempo definito.

Il piano concerne per il momento il solo settore dell'informatica e delle bio tecnologie ma potrebbe anche allargarsi nel futuro ad altri comparti. Occorre comunque meglio precisare le procedure per l'installazione delle imprese in tale zona e valutare i costi e gli effettivi benefici.

**d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST**

La SACE continua ad inserire la Costa d'Avorio nella categoria più bassa (7/7) con esclusione di qualunque forma assicurativa del credito all'esportazione, ritenendo tuttora molto consistenti i rischi politico, economico, bancario ed operativo.

In effetti la situazione politica, nonostante i notevoli progressi, rimane ancora incerta per i continui rinvii della data delle elezioni presidenziali; la crescita economica resta troppo dipendente dalle esportazioni di cacao e petrolio e dalla negativa situazione debitoria; il sistema bancario è alquanto carente nella concessione di crediti; il sistema legale e giudiziario è lento e le sentenze sono talvolta arbitrarie. Tutti questi aspetti, unitamente ad una burocrazia farraginosa e caratterizzata da frequenti fenomeni di corruzione, creano forti disincentivi all'attività economica del Paese.

Gli stessi indicatori economici riportati all'inizio di questo rapporto evidenziano una sia pur leggera ulteriore perdita di posizioni della Costa d'Avorio rispetto agli indici dell'anno precedente.

**Tuttavia**, la ripresa della cooperazione con le Istituzioni Finanziarie Internazionali che stanno aiutando il Paese ad uscire dalla crisi, il notevole miglioramento delle prospettive di sviluppo dell'economia (per il 2009 è stimata una crescita del PIL del 3,7% nonostante la recessione mondiale e del 4% nel 2010), il ritorno di molti imprenditori francesi che avevano lasciato il Paese dopo gli scontri del novembre 2004, il crescente interesse di molte imprese italiane (forte aumento delle richieste di informazioni economico – commerciali e di lettere di invito per visti d'affari inoltrate a questa Ambasciata), la rilevanza delle relazioni bilaterali, l'indubbia simpatia di cui gode il nostro Paese anche come partner commerciale, **potrebbero suggerire il miglioramento dell'attuale categoria di rischio del Paese, di concerto con il Gruppo Esperti dell'OCSE**. Detto Gruppo ad ottobre 2008 aveva negato la promozione della Costa d'Avorio ad una categoria più favorevole, concessa invece a Camerun, Capo Verde e Madagascar (dalla settima alla sesta). Tra pochi giorni (metà ottobre 2009) avrà luogo la riunione annuale del Gruppo con la partecipazione di esperti SACE, per ridiscutere la classificazione dei Paesi dell'Africa Sub Sahariana. Occorre seguire con attenzione la situazione in maniera da garantire ogni utile intervento a sostegno delle nostre imprese.

**Un accordo in materia di protezione e promozione degli investimenti tra l'Italia e la Costa d'Avorio**, parafato ad Abidjan il 26.6.1999, stava per essere perfezionato nel settembre 2002 con la firma del Presidente Gbagbo durante una sua visita in Italia, interrotta bruscamente per lo scoppio del conflitto militare. Gli ulteriori avvenimenti non hanno più permesso sino ad ora la stipula di detto accordo che costituisce, fra l'altro, una condizione necessaria per eventuali interventi della SIMEST.

Questa Ambasciata, su indicazione della Direzione del MAE competente, ha recentemente rilanciato la trattativa per una rapida firma di detto accordo opportunamente aggiornato, che potrebbe favorire gli investimenti italiani nel Paese.

Si avvisa che continuano a verificarsi numerosi tentativi truffa via internet a danno di operatori e cittadini italiani.

E' stato al riguardo inserito nella pagina web dell'Ambasciata ([www.ambabidjan.esteri.it](http://www.ambabidjan.esteri.it)) un avviso "Truffe in rete". In caso di dubbio, occorre immediatamente contattare questa Ambasciata ([ambasciata.abidjan@esteri.it](mailto:ambasciata.abidjan@esteri.it) oppure [commerciale.abidjan@esteri.it](mailto:commerciale.abidjan@esteri.it)).

Si riporta, infine, che sono frequentemente segnalati a questa Ambasciata ritardi e mancati pagamenti di fatture da parte di privati e di Istituzioni Pubbliche ivoriane (carenze di fondi stanziati dalla Tesoreria). Anche a seguito di numerosi interventi da parte di questa Ambasciata, una parte dei debiti della P.A. verso imprese italiane sono stati saldati.

### **3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO**

#### **a) Barriere tariffarie**

Non risultano qui esistere formali barriere tariffarie da parte ivoriana che determinino difficoltà all'importazione di prodotti italiani, al di là del sistema di preferenze fra Paesi della sub-regione derivante dalla comune appartenenza alla Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (CEDEAO - UEMOA). Vanno però sottolineati l'elevato livello dei dazi su molti prodotti e le procedure poco limpide per il loro sdoganamento. La scarsa trasparenza penalizza inevitabilmente i nuovi importatori e soprattutto coloro che non vogliono affidarsi ai potenti gruppi che controllano i settori dell'importazione e della distribuzione. Alcuni piccoli imprenditori italiani hanno trovato grandi difficoltà per sdoganare i loro prodotti (soprattutto vino) e sono stati costretti ad abbandonare i loro progetti di inserimento sul mercato ivoriano.

In questi ultimi due, tra anni si è notato un aumento di richieste di visto per affari da parte di funzionari pubblici (finanze e dogane) che svolgono una cospicua attività commerciale privata con l'Italia, potendosi più facilmente muoversi nei meandri della burocrazia fiscale e doganale.

#### **b) Barriere non tariffarie**

Esistono ancora barriere "di fatto" all'importazione diretta di prodotti italiani in relazione alla posizione ancora dominante di imprese francesi e, soprattutto, libanesi nel settore della distribuzione. Dette difficoltà vengono in parte superate dai nostri operatori mediante l'esportazione indiretta (cosiddetta triangolare), facendo transitare il prodotto in direzione di porti francesi e/o ricorrendo all'intermediazione di importatori francesi e libanesi i quali ne curano il successivo inoltro in Costa d'Avorio.

Per quanto riguarda gli appalti pubblici occorre sottolineare che, a seguito della ripresa della cooperazione con le IFI, diverse gare d'appalto sono lanciate sotto il diretto controllo di Organismi Internazionali (Banca Mondiale, Banca Africana di Sviluppo, Fondo Europeo di Sviluppo, ecc.) che supervisionano anche i lavori di realizzazione delle opere.

Per quanto riguarda i contratti con lo Stato ivoriano, è stata fino ad ora molto utilizzata la cosiddetta trattativa amichevole (gré à gré) tra Governo ed impresa. Tale procedura, che non assicura la trasparenza e la concorrenza, è stata criticata dalle IFI che stanno imponendo al Governo procedure più limpide, regolate da gare d'appalto.

### **c) Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale**

Malgrado la presenza di violazioni delle norme, tale fenomeno appare meno pronunciato rispetto ad altri Paesi della regione. In preoccupante sviluppo è la contraffazione di prodotti anche alimentari e farmaceutici, con grave rischio per la salute. La profonda crisi della “Giustizia” rende oltremodo difficile tutelare questi diritti per le vie legali. E’ auspicabile che il Governo affronti prioritariamente questa emergenza in modo da garantire il rispetto delle norme esistenti.

La Costa d’Avorio non ha firmato la Convenzione istitutiva dell’Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale ed aderisce all’OAPI (Organisation Africaine de la Propriété Intellectuelle) che ha sede a Yaoundé. Gli Stati membri dell’OAPI sono 16: Benin, Burkina Faso, Cameroun, Congo, Costa d’Avorio, Gabon, Guinea, Guinea Bissau, Guinea Equatoriale, Mali, Mauritania, Niger, Rep. Centrafricana, Senegal, Ciad e Togo. Questa organizzazione è stata creata con l’accordo di Bangui del 2.3.1977 ed ha appunto il compito di proteggere sul loro territorio i diritti di proprietà intellettuale.

Ad Abidjan hanno sede gli uffici dell’OAPI (Office Ivoirien de la Propriété Intellectuelle) che svolge i compiti di rappresentanza dell’OAPI. Detto ufficio riceve ed esamina le domande di titoli di proprietà intellettuale e li invia all’OAPI che, dopo aver verificato se il marchio ed il nome commerciale esistono nell’area dei sedici Paesi membri, ne effettua la registrazione. La protezione si estende a tutti i Paesi membri.

### **d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese**

Non risultano esservi in Costa d’Avorio proibizioni in materia di investimenti esteri, come previsto dal Codice degli Investimenti che non fa alcuna differenza tra investitori nazionali e stranieri. Un apposito ente denominato “CEPICI” (Centre de Promotion des Investissements en Cote d’Ivoire) ha il compito di accogliere, assistere ed orientare gli investitori ivoriani e stranieri in tutti i settori dell’economia. Nonostante la crisi abbia molto limitato l’operatività di questo Ente, si nota una ripresa di iniziative, grazie all’attivismo del suo Direttore.

In effetti è molto difficile districarsi tra le varie procedure burocratiche senza alcun appoggio ed i nostri imprenditori presenti nel Paese tendono ancora a scoraggiare nuovi arrivi se non si dispone di specifici legami e di conoscenze in loco.

Le difficoltà incontrate dalle nostre piccole e medie imprese ad operare nel Paese sono essenzialmente legate alla mancanza di disponibilità finanziarie delle imprese ivoriane che non permette loro di investire in programmi a medio termine. Esse chiedono pertanto all’impresa straniera di apportare capitale (macchinari, tecnologie, risorse finanziarie, ecc) ed offrono in contropartita terra e lavoro. Questa forma di partenariato è molto rischiosa per le nostre imprese per la mancanza di finanziamenti bancari e di garanzie assicurative, per la scarsa affidabilità di una gran parte di imprese ivoriane, per il perdurare dell’instabilità politica e per la crisi del sistema giudiziario.

Questa Ambasciata cerca di favorire i contatti tra imprese italiane ed ivoriane grazie anche ai buoni rapporti stabiliti con associazioni imprenditoriali locali (FIPME – Federazione Ivoriana Piccole e Medie Imprese), il CEPICI ed altri Enti governativi, e ai numerosi incontri con imprenditori di entrambi i paesi, ma non è spesso in grado di accertarne l’affidabilità.

L’eventuale prossima soluzione definitiva della crisi potrebbe favorire una maggiore trasparenza delle regole e delle procedure e stimolare quindi gli investimenti esteri.

#### **4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO.**

##### **a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del secondo semestre 2009.**

Il persistere delle incertezze e la totale mancanza di fondi non hanno reso possibile per il momento la realizzazione di iniziative promozionali.

Sono stati recentemente riavviati dei contatti con l'ICE per valutare l'opportunità di istituire un'antenna dell'Istituto presso l'Ambasciata in possesso di adeguate competenze e di approfondite conoscenze del complesso tessuto economico e politico - burocratico ivoriano, in grado di favorire efficaci relazioni tra imprese italiane ed affidabili imprese locali. Tale ipotesi è per il momento congelata in attesa di ultimare i lavori di ristrutturazione della Sede.

In questi ultimi mesi si registra un aumento delle visite di delegazioni o di singoli imprenditori che, grazie ad opportune intermediazioni, vengono spesso ricevuti dalle più alte Autorità ivoriane senza però riuscire ad ottenere commesse di rilievo. Questa Ambasciata fornisce la massima assistenza possibile.

L'Ambasciata della Costa d'Avorio a Roma e i Consoli Onorari ivoriani di Torino, Milano, Padova e Firenze sembrano interessati a sviluppare iniziative per favorire gli scambi tra i due Paesi, coinvolgendo in particolare gli imprenditori della diaspora ivoriana presenti in Italia.

##### **b) Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici, degli Istituti di Cultura e delle Camere di Commercio Italiane all'estero.**

In questo Paese non sono presenti né l'Ufficio ICE, né l'Istituto di Cultura, né l'addetto scientifico, né la Camera di Commercio Italiana. Si è cercato di ricostituire, finora senza successo, un'Associazione di imprenditori italiani che potrebbe contribuire alla realizzare di eventi economico-commerciali e culturali di rilievo, come avveniva negli anni antecedenti la crisi.

Alcuni uomini d'affari da tempo presenti nel Paese si sono attivati per creare una Camera di Commercio Europea C.C.E.CI che riunisca le Camere di Commercio attualmente presenti (Francia, Belgio) e gli imprenditori europei non organizzati. Tale struttura è in corso di costituzione e non è ancora operativa.

##### **c) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2010.**

Iniziative promozionali di ampio spessore nel 2009/2010 non sono ancora programmate per le persistenti incertezze della situazione politica del Paese, per la mancanza di risorse umane (non esiste alcun Ufficio ICE e la Sede ha gravissime carenze di personale) e per la mancanza di fondi (la Costa d'Avorio non è stata inserita nel piano promozionale ICE 2008-2010).

Tuttavia questa Ambasciata si propone nel corso del 2009/2010 di perseguire alcuni obiettivi, tra i quali:

- a) Sviluppare più stretti rapporti con il CEPICI (Centre de Promotion des Investissements en Cote d'Ivoire) per facilitare gli incontri tra le imprese italiane ed ivoriane.
- b) Approfondire la collaborazione con alcune associazioni imprenditoriali locali quali la "Chambre de Commerce et de l'Industrie", la "Fédération des Petites et Moyennes Entreprises" (FIPME) e, da ultimo, con la Camera di Commercio europea per favorire accordi di partenariato tra le imprese dei due Paesi.
- c) Accrescere i contatti con le federazioni regionali e confindustriali del nostro Paese per iniziative coordinate a sostegno dell'export italiano. La Feder Export del Piemonte ha varie volte manifestato la sua intenzione di organizzare una settimana di promozione dei prodotti tipici del Piemonte e di altre Regioni italiane ad Abidjan, ma ha per il momento rinviato tale progetto a data da stabilire.
- d) concentrare gli sforzi promozionali solo in alcuni settori ed in particolare nei comparti dei prodotti alimentari, dei beni strumentali (soprattutto industria agro-alimentare) e delle costruzioni (edilizia e arredamento).
- e) continuare ad incoraggiare e a sostenere ogni concreta iniziativa portata avanti da imprenditori italiani che possa favorire un incremento delle nostre esportazioni verso la Costa d'Avorio.

Bisogna infine tener presente che ogni iniziativa di apertura verso il sistema ivoriano comporta richieste di visti d'affari di non facile concessione in un paese ad elevato rischio migratorio.